

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

259^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 9 MARZO 1965

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI,
indi del Vice Presidente MACAGGI

INDICE

COMPOSIZIONE DEL GOVERNO

Annunzio di variazioni	Pag. 13793
Per un dibattito sulle variazioni	
BERGAMASCO	13797
NENCIONI	13798
SCAGLIA, <i>Ministro senza portafoglio</i>	13798
SCHIAVETTI	13797
TERRACINI	13798

CONGEDI	13793
-------------------	-------

CORTE COSTITUZIONALE

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	13797
--------------------------------------------------------------------------------------------	-------

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	13794
Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito ad altra Commissione	13796

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante	Pag. 13794
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	13795, 13800
Presentazione di relazioni	13796
Presentazione (n. 1061) e approvazione di procedura d'urgenza	13798
Sulla presentazione di un disegno di legge:	
PRESIDENTE	13826
* VALENZI	13826
Trasmissione	13793

Seguito della discussione:

« Trattamento tributario delle trasforma-
zioni, fusioni e concentrazioni delle società
commerciali » (873) (*Approvato dalla Ca-
mera dei deputati*):

ARTOM	13821
MAMMUCARI	13808
PASSONI	13800
TRABUCCHI	13802

259ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 MARZO 1965

ELENCO DI DIPENDENTI DEL MINISTERO DELLA DIFESA CHE HANNO CESSATO DA INCARICHI PRESSO ORGANISMI INTERNAZIONALI

Annunzio Pag. 13797

INTERROGAZIONI

Annunzio 13826

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Annunzio di relazione sull'andamento della gestione nel quinquennio 1957-1961, trasmes-

sa dal Ministro dell'industria e del commercio Pag. 13797

PER LA MORTE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AUSTRIACA ADOLF SCHAERF

PRESIDENTE 13799

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio* . . . 13799

N. B. — *L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.*

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

G E N C O , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 25 febbraio.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Asaro per giorni 3, Medici per giorni 15, Pajetta Noè per giorni 23, Pecoraro per giorni 5 e Rubinacci per giorni 5.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di variazioni nella composizione del Governo

P R E S I D E N T E . Comunico di aver ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri la seguente lettera:

« Roma, 5 marzo 1965

Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che con decreto in data odierna il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha accettato le dimissioni rassegnate dall'onorevole professor Giuseppe Medici, senatore della Repubblica, dalla carica di Ministro Segretario di Stato per l'industria ed il commercio.

Con altro decreto in data odierna il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole professor Amintore Fanfani, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri;

l'onorevole Edgardo Lami Starnuti, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per l'industria ed il commercio.

F.to ALDO MORO »

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Norme concernenti taluni servizi di competenza dell'Amministrazione statale delle antichità e belle arti » (652-B) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Nuova assegnazione di fondi all'Istituto Centrale di Statistica per fronteggiare le maggiori spese connesse con l'esecuzione del X censimento generale della popolazione e del IV censimento generale dell'industria e commercio » (1044);

Deputati BOLOGNA ed altri. — « Provvedimenti riguardanti gli ufficiali di complemento e i sottufficiali delle categorie in congedo trattenuti o richiamati in servizio nelle Forze armate dello Stato perchè residenti in territori considerati inaccessibili » (1045);

Deputato ZANIBELLI. — « Norme integrative della legge 23 giugno 1964, n. 433, per quanto concerne la corresponsione delle integrazioni salariali » (1046);

« Miglioramenti al trattamento posto a carico del Fondo di previdenza per il personale

dipendente dalle aziende private del gas e modifiche alla relativa legge 1° luglio 1955, n. 638 » (1047);

« Riconoscimento dei diplomi di qualifica degli Istituti professionali ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi » (1051);

« Rimozione di materiali e macchinari esteri impiegati in particolari usi agevolati » (1052);

Deputato ZANIBELLI. — « Deroga alle norme del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, in materia di assegnazione degli alloggi per i lavoratori agricoli costruiti ai sensi della legge 30 dicembre 1960, n. 1676 » (1053);

« Trattamento economico di missione del personale del ruolo speciale ad esaurimento di cui alla legge 22 dicembre 1960, n. 1600, in servizio a Trieste » (1054);

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 » (1059);

« Modificazioni alle norme sulla ineleggibilità alle cariche di assessore provinciale e di presidente della giunta provinciale » (1060).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge dai senatori:

Veronesi, Alcidi Rezza Lea e Palumbo:

« Aumento della diaria spettante ai presidenti di seggio, ai segretari ed agli scrutatori » (1055);

Bergamasco, Artom, Battaglia, Palumbo, Trimarchi e Veronesi:

« Riforma del contenzioso tributario » (1056);

Alcidi Rezza Lea, Artom, Battaglia, Bergamasco, Bonaldi, Bosso, Cataldo, Chiariello, D'Andrea, D'Errico, Grassi, Massobrio, Ni-

coletti, Palumbo, Pasquato, Rotta, Rovere, Trimarchi e Veronesi:

« Controllo parlamentare sulle nomine governative in cariche di aziende, istituti ed enti pubblici » (1057).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro dell'interno:

« Istituzione della " Medaglia militare al merito di lungo comando " per gli ufficiali e sottufficiali dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia e della " Croce di anzianità di servizio " per i militari di ogni grado dei Corpi stessi » (1058);

dal Ministro della difesa:

« Modifica all'articolo 18 della legge 26 gennaio 1963, n. 52, sul riordinamento del Corpo del genio aeronautico » (1048);

« Limite di età per la partecipazione ai concorsi di ammissione all'Accademia navale in qualità di allievo ufficiale del genio navale e delle armi navali » (1049);

« Facoltà di assumere medici civili convenzionati presso gli stabilimenti sanitari militari dell'Esercito » (1050).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deli- berante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Nuova assegnazione di fondi all'Istituto Centrale di Statistica per fronteggiare le maggiori spese connesse con l'esecuzione del X censimento generale della popolazione e del IV censimento generale dell'industria e commercio » (1044) (previo parere della 5ª Commissione);

« Trattamento economico di missione del personale del ruolo speciale ad esaurimento di cui alla legge 22 dicembre 1960, n. 1600, in servizio a Trieste » (1054) (previo parere della 5ª Commissione);

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Riduzione del periodo di tirocinio degli uditori giudiziari » (1031);

« Modificazioni al regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, convertito in legge 27 maggio 1935, n. 835, concernente l'istituzione e il funzionamento del tribunale per i minorenni » (1032);

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

Deputato LEONE Raffaele. — « Modifica all'articolo 143 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (1027) (previo parere della 5ª Commissione);

Deputato DARIDA. — « Modifica alla tabella A annessa alla legge 18 ottobre 1962, n. 1499, relativa ai limiti di età per la cessazione dal servizio permanente dei sottufficiali delle Forze armate » (1028) (previo parere della 5ª Commissione);

« Modifica all'articolo 18 della legge 26 gennaio 1963, n. 52, sul riordinamento del Corpo del genio aeronautico » (1048) (previo parere della 5ª Commissione);

« Limiti di età per la partecipazione ai concorsi di ammissione all'Accademia navale in qualità di allievo ufficiale del genio navale e delle armi navali » (1049);

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Istituzione di una scuola di polizia tributaria » (1036);

« Rimozione di materiali e macchinari esteri impiegati in particolari usi agevolati » (1052) (previo parere della 9ª Commissione);

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Trasformazione della scuola musicale pareggiata annessa all'Orfanotrofio " Umber-

to I " di Salerno in sezione staccata del Conservatorio di musica " S. Pietro a Majella " di Napoli » (1001) (previo parere della 5ª Commissione);

GRONCHI. — « Contributo ordinario annuo a favore dell'Accademia nazionale di San Luca in Roma » (1030) (previo parere della 5ª Commissione);

« Riconoscimento dei diplomi di qualifica degli Istituti professionali ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi » (1051) (previo parere della 1ª Commissione);

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

LORENZI ed altri. — « Costituzione del consorzio per l'idrovia Padova-Venezia » (1037) (previo parere della 1ª Commissione).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E. — Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

VERONESI ed altri. — « Aumento della diaria spettante ai presidenti di seggio, ai segretari ed agli scrutatori » (1055) (previo parere della 5ª Commissione);

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

MORVIDI e KUNTZE. — « Aumento delle sanzioni pecuniarie previste dalla legge 29 ottobre 1949, n. 826, relative alle contravvenzioni alle disposizioni della legge 28 settembre 1939, n. 1822, sulla disciplina degli autoservizi di linea » (1042) (previo parere della 7ª Commissione);

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sul caffè adottato a New York

il 28 settembre 1962 » (1008) (previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione);

« Ratifica ed esecuzione del protocollo per la proroga dell'accordo internazionale sullo zucchero del 1958, adottato a Londra il 1º agosto 1963 » (1039) (previ pareri della 5ª, della 8ª e della 9ª Commissione);

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

Deputati CAIATI ed altri. — « Organico del ruolo speciale per mansioni d'ufficio dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri » (1029) (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

DI PRISCO ed altri. — « Parità fra uomini e donne in materia di pensioni di reversibilità per i dipendenti dello Stato » (1038) (previo parere della 1ª Commissione);

CARUCCI ed altri. — « Estensione dei benefici previsti dall'articolo 24 della legge 31 luglio 1954, n. 599, sullo stato dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, in favore dei sottufficiali del Corpo della guardia di finanza e dei sottufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (1041) (previ pareri della 1ª e della 4ª Commissione);

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per il periodo 1º luglio-31 dicembre 1964 » (1059);

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

ALESSI ed altri. — « Modifica dell'articolo 6 del regio decreto 13 settembre 1940, numero 1469, relativo alle punizioni ed ai giudizi disciplinari degli insegnanti elementari » (1034) (previo parere della 2ª Commissione);

alla 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

VALLAURI. — « Estensione delle disposizioni della legge 6 ottobre 1950, n. 835, a favore degli stabilimenti industriali e delle

imprese artigiane della provincia di Gorizia » (1035) (previo parere della 1ª Commissione).

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito ad altra Commissione

P R E S I D E N T E . Comunico che, ai sensi dell'articolo 28 del Regolamento, è stato deferito in sede deliberante alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), previo parere della 7ª Commissione, il disegno di legge: « Trasporto di persone sugli autoveicoli » (314), già deferito in sede deliberante alla 7ª Commissione permanente.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), dal senatore Monni sul disegno di legge: deputati Berlinguer Mario; Coccia ed altri; Pennacchini ed altri. — « Modifiche degli articoli 589 (omicidio colposo) e 590 (lesioni personali colpose) del Codice penale » (665);

a nome della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), dal senatore Valsecchi Pasquale sul disegno di legge: Vidali e Fiore. — « Riconoscimento ai fini previdenziali del servizio militare obbligatorio prestato nelle forze armate dell'ex Impero austro-ungarico dal 25 maggio 1915 al 1º luglio 1920 » (73).

Comunico altresì che è stata presentata dai senatori Cataldo e Grassi una relazione unica di minoranza sui disegni di legge: « Autorizzazione di spesa per le attività degli Enti di sviluppo » (519); Coppo ed altri. — « Istituzione di Enti di sviluppo in agricoltura » (643); Milillo ed altri. — « Istituzione degli Enti regionali di sviluppo » (769) e Bitossi ed altri. — « Istituzione degli Enti regionali di sviluppo » (771).

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che nello scorso mese di febbraio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di relazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni sull'andamento della gestione nel quinquennio 1957-1961, trasmessa dal Ministro dell'industria e del commercio

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro dell'industria e commercio ha trasmesso, in attuazione dell'articolo 53 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, la relazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni sull'andamento della gestione nel quinquennio 1957-1961.

Annunzio di elenco di dipendenti del Ministero della difesa che hanno cessato da incarichi presso organismi internazionali

P R E S I D E N T E . Informo che il Ministro della difesa ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, un elenco dei dipendenti del Ministero stesso che hanno cessato da incarichi presso organismi internazionali.

Detto elenco è depositato in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Per un dibattito sulle variazioni nella composizione del Governo

S C H I A V E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C H I A V E T T I . Abbiamo udito la lettera con cui il Presidente del Consiglio ha comunicato le modificazioni che sono avvenute nella compagine del Governo.

Noi crediamo che queste modificazioni, per loro stesse e per il modo singolare in cui sono avvenute, esigano una discussione qui al Senato.

Preghiamo quindi lei, signor Presidente, di voler invitare il Governo a stabilire il giorno in cui avrà luogo questa discussione.

B E R G A M A S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R G A M A S C O . Aggiungo una mia richiesta a quella del senatore Schiavetti perchè abbia luogo un dibattito sulle comunicazioni del Governo.

La vicenda politica della quale siamo stati spettatori, senza volere per ora anticipare giudizi, ha avuto origine dalla necessità di sostituire il Ministro degli affari esteri eletto alla Presidenza della Repubblica e si è conclusa con detta sostituzione e con quella del titolare di un altro Dicastero.

Ma tutto ciò è avvenuto solo dopo settimane di lunghe e difficili trattative, durante le quali è stata rimessa in discussione la composizione del Governo, la sua politica, il suo programma e la sua stessa capacità di affrontare i gravi problemi della vita nazionale, poichè questo, e non altro, significa l'esigenza di « rinnovamento e rin vigorimento » del Governo ripetutamente affermata in seno alla stessa maggioranza. Legittimo è dunque il desiderio del Senato di sapere come tutto ciò sia avvenuto e perchè si sia ritenuto di dover fare certe cose e perchè poi le stesse cose non siano state fatte.

La pubblicità di un dibattito è senza dubbio opportuna per chiarire al Paese e al Parlamento una vicenda che non può a meno di lasciare tutti disorientati e perplessi.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

NENCIONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo appreso, dalla lettera che ci ha letto l'illustre Presidente, la comunicazione ufficiale di quanto già la stampa, per sessantacinque giorni, ha fatto conoscere al popolo italiano ed agli elettori attoniti.

Vi è stata una vera e propria crisi che si è risolta in modo non tanto extra parlamentare quanto extra costituzionale.

Ora, noi osserviamo che è buona norma che il Presidente del Consiglio venga dinanzi al Parlamento a fare comunicazioni che non siano la formale comunicazione di cui alla lettera che ci ha letto l'illustre Presidente. In seguito a queste comunicazioni potrà aprirsi quel dibattito che è stato auspicato da tutti i settori.

Pertanto, a nome e per conto del mio Gruppo, io chiedo alla Presidenza se e quando il Presidente del Consiglio si presenterà dinanzi al Senato a fare le comunicazioni inerenti alla comunicazione formale che ci è stata letta a norma di Regolamento e della prassi.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Signor Presidente, supponiamo che l'onorevole Presidente del Consiglio ed il Governo nel suo complesso non si siano mai illusi di poter concludere la lunga, faticosa e largamente incomprensibile vicenda di questi ultimi mesi con la banale comunicazione epistolare — dico banale nel senso letterale del termine — trasmessa alle Presidenze dei due rami del Parlamento. Se così fosse invece stato, se questa illusione fosse sussistita, l'iniziativa presa alla Camera dei deputati dal Gruppo comunista con la presentazione di una mozione di sfiducia, che ha preconstituito la base parlamentare corretta di discussione dalla quale in nessun modo il Governo avrebbe potuto evadere, l'ha già dissolta.

La discussione è cominciata oggi nell'altro ramo del Parlamento e giungerà alla conclusione che là si riterrà più opportuna. Ma è chiaro che il Senato non può essere

messo in disparte da un dibattito che partendo dal cosiddetto rimpasto si soffermerà su tutti i maggiori problemi della vita del Paese, problemi che nel rimpasto dovrebbero avere trovato la propria soluzione, secondo quanto si asserisce da autorevoli interpreti della maggioranza, ma che, a parer nostro, in esso hanno trovato soltanto maggiore complicazione. La richiesta formulata dai rappresentanti di altri Gruppi corrisponde pertanto anche al pensiero del Gruppo comunista il quale si unisce ad essi nella preghiera all'onorevole Presidente affinché faccia presente all'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri che, chiusa la discussione alla Camera dei deputati, il Senato si attende che essa si trasferisca in questo ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro senza portafoglio Scaglia ad esprimere l'avviso del Governo sulla richiesta avanzata dai senatori Schiavetti, Bergamasco, Nencioni e Terracini.

SCAGLIA, Ministro senza portafoglio. Posso assicurare che il Governo, appena concluso il dibattito che si apre oggi alla Camera, non avrà nessuna difficoltà ad aprirlo in Senato secondo i desideri che sono stati qui espressi.

FRANZA. Il dibattito si aprirà sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio?

PRESIDENTE. Il dibattito si aprirà sulle comunicazioni testè lette.

Presentazione di disegno di legge (n. 1061) e approvazione di procedura di urgenza

REALE, Ministro di grazia e giustizia. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REALE, Ministro di grazia e giustizia. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge: « Disposizioni sull'istruzione sommaria » (1061).

Chiedo che per tale disegno di legge sia adottata la procedura di urgenza.

P R E S I D E N T E . Dò atto all'onorevole Ministro di grazia e giustizia della presentazione del predetto disegno di legge.

Per tale disegno di legge lo stesso onorevole Ministro ha richiesto che sia adottata la procedura d'urgenza.

Non essendovi osservazioni, la richiesta è approvata.

Per la morte del Presidente della Repubblica austriaca Adolf Schaerf

S C A G L I A , *Ministro senza portafoglio.*
Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C A G L I A , *Ministro senza portafoglio.*
Signor Presidente, onorevoli senatori, anche in questa Camera, a nome del Governo, sento il dovere di portare l'eco del profondo cordoglio che l'improvvisa scomparsa del Presidente della Repubblica austriaca Adolf Schaerf ha suscitato nel nostro Paese. Una vita impegnata con esemplare coerenza nell'affermazione delle sue idee e nel servizio della causa della libertà e della giustizia, aveva conciliato allo scomparso Presidente il rispetto e l'affetto del suo popolo, che per due volte, nel 1957 e nel 1963, lo aveva eletto alla suprema magistratura della vicina Repubblica.

Per i suoi ideali Adolf Schaerf aveva subito persecuzioni e il carcere. Dopo la fine della guerra aveva potuto dare un valido contributo allo sviluppo e alla ricostruzione del suo Paese. Vice Cancelliere dal 1945 al 1957, e Presidente della Repubblica dal 1957 alla morte, egli ha potuto dare la misura esatta della sua personalità politica e delle sue doti umane svolgendo una funzione di primo ordine nell'orientamento della seconda Repubblica austriaca. In gran parte a lui si deve il nuovo orientamento, più realistico e più responsabile, del Partito socialista austriaco. In gran parte a lui si deve il ristabilimento della piena indipendenza dell'Austria sancito dal trattato di Stato.

Assertore convinto della pace e del rispetto della neutralità austriaca, la sua voce è stata ascoltata con il rispetto che la sua nobile figura imponeva ad amici e ad avversari politici.

Sono perciò sicuro, onorevoli senatori, di interpretare il sentimento di tutti coloro che credono nei principi della democrazia e del progresso, di tutti coloro che credono ai valori di una vita dedicata alla causa della libertà e della giustizia sociale, rendendo un commosso omaggio alla memoria dell'illustre scomparso e rinnovando alla Repubblica austriaca i sentimenti delle più sincere condoglianze.

P R E S I D E N T E . *(Si leva in piedi e, con lui, tutta l'Assemblea).*

Onorevoli colleghi, la Presidenza del Senato si associa alle parole pronunciate dal Ministro rappresentante del Governo a commosso ricordo del Presidente della Repubblica austriaca, Adolf Schaerf. Ho avuto l'onore di accompagnare all'estrema dimora la venerata salma, in rappresentanza del Presidente della Repubblica e dell'Italia.

Ho constatato quanto sia stato profondo il cordoglio dei cittadini di Vienna e dei rappresentanti dell'Austria democratica per un Presidente che si è distinto in momenti difficili per la sua saggezza e per la superiore obiettività che lo hanno reso amato dal suo popolo senza distinzione di professioni politiche e di fedi religiose.

Adolf Schaerf ha servito con scrupolosa fedeltà la legge e il diritto e con instancabile e saggia attività ha indirizzato i gruppi politici della popolazione austriaca, del Governo e dell'opposizione, ad una vera e propria responsabilità di Stato verso la Repubblica democratica.

Egli credeva nei valori della civiltà e nella forza degli ideali.

Il sentimento della coappartenenza al Paese comune e la convinzione che il vero progresso per il popolo austriaco fosse realizzabile soltanto con la conciliazione dei contrasti, determinarono, attraverso la sua alta autorità, quella concordia che costituisce la fortuna e il motivo della indipendenza della Nazione amica.

Negli anni della sofferenza, cioè della persecuzione, del carcere, della guerra e del dopoguerra, Adolf Schaerf insegnò che il benessere di tutto il popolo costituiva il presupposto per il progredire dei singoli e per la convivenza dei gruppi nella nuova Repubblica del centro d'Europa.

Al lutto del popolo austriaco e del suo Governo partecipa con sentimenti di compianto e di commozione il Senato della Repubblica italiana.

In segno di lutto sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,25, è ripresa alle ore 17,35).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Disposizioni sull'istruzione sommaria » (1061-Urgenza).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Trattamento tributario delle trasformazioni, fusioni e concentrazioni delle società commerciali » (873) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Trattamento tributario delle trasformazioni, fusioni e concentrazioni delle società commerciali », già approvato dalla Camera dei deputati.

È iscritto a parlare il senatore Passoni. Ne ha facoltà.

P A S S O N I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge 873 relativo al trattamento tributario delle trasformazioni, fusioni e concentrazioni delle società commerciali mi-

ra allo scopo di agevolare la creazione di grandi complessi aziendali che siano in grado di affrontare, anche nell'ambito internazionale, la concorrenza industriale e commerciale dei complessi degli altri Paesi. In linea generale non si può negare l'esigenza di simili imprese per ridurre i costi e competere con la produzione straniera; però con questo implicito riconoscimento dell'opportunità e dell'economicità dell'esistenza di simili complessi, nè io nè il mio Gruppo, in questo gravissimo momento congiunturale e tenute presenti le esigenze del nostro Stato in fatto di disponibilità finanziarie, intendiamo approvare il trattamento tributario che con questo disegno di legge viene proposto al Senato. È incontestabile che le agevolazioni contenute nel progetto sono tutte e soltanto a favore della grande industria e del grande commercio, per cui mi sia concesso di definire questo provvedimento un provvedimento di classe che purtroppo, inserito fra altri provvedimenti finanziari a favore del capitale, è un altro indice preciso dei criteri di politica economica che il Governo di centro-sinistra intende seguire.

Nei giorni scorsi, in occasione della discussione del bilancio preventivo del Ministero dell'industria e commercio, è stato posto in rilievo il contrasto stridente tra le condizioni di vita che si prospettano ai lavoratori nella congiuntura e quelle invece che si preparano con paternalistica attenzione e cura ai possessori del capitale.

La congiuntura investe tutto il Paese e tutte le attività economiche di esso, quindi anche le due classi sociali fattrici della produzione: quella dei capitalisti e quella dei lavoratori. E rileviamo dolorosamente che in questo processo congiunturale i rappresentanti del capitale sovente dimostrano di rifiutarsi di reinvestire i loro copiosi profitti dell'epoca del miracolo economico, creando maggiori difficoltà all'economia del Paese. Dall'altra parte, invece, i produttori e i consumatori subiscono le sospensioni e i licenziamenti dal lavoro, che riducono e talvolta annullano ogni loro entrata, mentre sono schiacciati dall'aumento del costo della vita, proprio anche per

effetto di imposizioni fiscali indiscriminate gravanti sui consumi, quali l'IGE e le altre imposte indirette.

Questa condotta del Governo, contrastante con ogni principio di equità sociale, e che riaffiora in ogni provvedimento, non può da noi, socialisti unitari, non essere sottolineata, deprecata e ricordata al Paese.

Invece, a favore dei ceti capitalisti vi è stata in questi mesi tutta una collana di provvedimenti di favore, quali: l'abolizione della cedolare d'acconto; la riduzione dell'imposta sui fissati bollati di borsa; le agevolazioni fiscali per la formazione degli ammortamenti; la fiscalizzazione di taluni oneri sociali, con cui si alleggeriscono i contributi degli industriali; la modifica al trattamento fiscale sulla fabbricazione dello zucchero; l'abolizione delle imposte di registro sui trasferimenti dei fondi agrari, e così via, altri provvedimenti grandi e piccoli, di varia natura.

E per gli altri? Nulla! Soltanto l'onere passivo di questi provvedimenti il cui attivo va tutto a favore dell'altra classe sociale!

Anzi, sempre maggiori sacrifici si chiedono ad una parte del Paese e, dopo l'inasprimento delle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile, si suggerisce agli enti locali una maggiore austerità e parsimonia nelle spese pubbliche, a danno delle esigenze di maggiore benessere sociale corrispondenti alle moderne condizioni di vita, con conseguente rinvio dei problemi urgenti ed impellenti che interessano la scuola, l'assistenza sociale ed ospedaliera, la casa, i trasporti urbani.

Già nel 1953 era stato proposto un progetto di legge avente gli stessi fini di quello ora in discussione, che non divenne legge. Però le trasformazioni e le concentrazioni realizzate da allora, durante questi ultimi dodici anni, dimostrano che le mancate agevolazioni non hanno affatto fermato il processo evolutivo dell'industria, che ha invece seguito la sua via della concentrazione economica nei settori ritenuti più convenienti. Qui, in questo momento, ad onta delle ristrettezze e delle miserie dell'economia nazionale, si vuole ancora, con spregiudicatezza, regalare miliardi ai detentori del ca-

pitale, agli esponenti della produzione, così restii a compiere, con i loro guadagni, il dovere sociale di contribuire all'aumento della produttività.

Tutto questo si concede con un provvedimento del quale non è possibile prevedere l'enorme entità del sacrificio che comporta per le casse dello Stato, che dovrebbero invece essere rinsanguate e potenziate per migliorare il regime pensionistico a favore di tanta gente che stenta a vivere gli ultimi anni della vita.

Questo disegno di legge sancisce, una volta di più, l'intassabilità delle plusvalenze e favorisce l'allineamento della grande industria con un tipo di economia centralizzata, quale quello applicato nella Germania, contrario alle esigenze del nostro Paese, che dovrebbe invece avere come obiettivo l'assestamento della propria economia su basi competitive, a costi ridotti.

Mi pare che questi non dovrebbero essere gli obiettivi di un centro-sinistra, tranne che la sinistra, in questo centro, non abbia rinunciato in modo assoluto ai suoi principi democratici in materia di sviluppo economico.

Queste sono le osservazioni, sinteticamente espresse, che inducono me ed il mio Gruppo a non votare a favore di questo disegno di legge, di natura e struttura completamente conservatrici.

Pensate cosa accadrebbe, se a un dato momento, vicino o lontano, questi grandi complessi produttivi, costituitisi con la partecipazione dello Stato che, per favorirli, rinunciassero all'applicazione della normale legislazione fiscale, si accordassero, o meglio si convenzionassero, con altri complessi stranieri dello stesso settore produttivo, per condizionare la loro produzione, limitarla, restringerla, sui mercati mondiali; cioè si estendesse il fenomeno che già sta avvenendo per alcuni complessi italiani, ceduti col facile mezzo della cessione dei pacchetti azionari di maggioranza a gruppi esteri, aventi la convenienza e l'opportunità di soggiogare un concorrente.

Accadrebbe quello che sta accadendo attualmente alla RIV e in altri complessi, che devono limitare la loro produzione ad una

funzione sussidiaria esercitabile solo nel caso di eccesso di domanda sul mercato mondiale.

Onorevoli colleghi, questo disegno di legge, approvato a maggioranza dalla Camera dei deputati, sarà certamente approvato dal Senato, ma resti scritto, per tutte le conseguenze future, che il Gruppo del PSIUP lo ha osteggiato e combattuto sul piano della giustizia verso le categorie sociali dei lavoratori e in considerazione dei suoi possibili futuri riflessi economici.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Trabucchi. Ne ha facoltà.

T R A B U C C H I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, credo che il disegno di legge, se giudicato dal punto di vista dei principi che lo ispirano e in base ad un esame sereno dei criteri di applicazione che in esso sono sanciti, meriti l'approvazione da parte del Senato della Repubblica, così come ha meritato quella dell'altro ramo del Parlamento; anche se, per la formulazione di alcuni articoli, per qualche norma che in esso è contenuta, penso siano necessari dei chiarimenti da parte del signor Ministro che qui benevolmente ci ascolta.

Dividerò quindi il mio sia pur breve discorso, in due parti: una prima parte per esprimere le ragioni per le quali credo che il disegno di legge vada giustamente approvato; la seconda parte per porre alcune domande in modo che il Ministro, rispondendo, mi dica se l'interpretazione che do di qualche parola o di qualche frase diciamo così oscura (non però così oscura come quelle che qualche volta siamo abituati a leggere in certi testi lunghissimi che riguardano il trattamento del personale) possa essere convalidata dall'interpretazione ufficiale del Ministro in base alla quale il Senato voterà.

Venendo alla prima parte del discorso, penso che giustamente il senatore Conti, nella sua breve ma chiara relazione, abbia messo in luce che due sono i punti di vista dai quali va esaminato questo disegno di legge, quello delle imposte sui trasferimenti della

ricchezza (imposta di registro ed accessori) e quello invece delle imposte dirette, perchè gli argomenti che possono essere a favore o contro il disegno di legge, dal punto di vista dell'imposta sui trasferimenti della ricchezza, sono diversi dagli argomenti che possono essere addotti per le norme che riguardano le imposte dirette.

Dal punto di vista dell'esenzione dall'imposta di registro, mi pare che le proposte che ci sono presentate debbano essere esaminate come norme giuridiche e come norme economiche. Come norme giuridiche è necessario risalire al concetto che è alla base sostanziale della imposta di registro, alla considerazione che, quando beni cambiano di appartenenza, quando nel regime contrattuale si attua una separazione del possesso rispetto alla proprietà, una diversa destinazione o una diversa attribuzione di beni, si crea in ciascuno dei contraenti una maggiore soddisfazione, cioè si apporta a ciascuno dei contraenti una utilità, ed è quindi giusto che lo Stato che riconosce l'effetto della volontà privata nei riguardi della destinazione delle cose, in relazione al principio dell'autonomia contrattuale in materia privatistica, abbia ad applicare una sua imposta che, in teoria, vada a colpire la plusvalenza, cioè la maggiore ofelimità che i beni che vengono acquisiti hanno per chi li acquisisce, o in genere la maggiore utilità che cerca chi stipula.

L'imposizione di registro ha radice nel concetto che lo Stato, riconoscendo l'efficacia dei negozi, abbia diritto a percepire, diciamo così, una imposta che corrisponda al servizio che alla proprietà privata è concesso. Nel caso concreto, quando parliamo di fusioni o di trasformazioni di società, abbiamo ugualmente ragione di applicare norme fiscali, come le norme di registro e le conseguenti norme che riguardano la trascrizione o la voltura, anche quando tutto ciò si effettui per dare una maggiore consistenza alle aziende, per dare loro un migliore assetto giuridico-economico. Mi pare giusto però che, pur essendo affermato il principio dell'applicabilità della legge di registro in forma generale, in periodi determinati, allorchè la trasformazione, la fu-

sione, la concentrazione siano considerate come una necessità perchè il regime giuridico si adatti al mutarsi delle esigenze economiche, l'imposta non sia applicata.

Mi pare però che dal punto di vista economico sia ancora più valido il fondamento dell'esenzione. Vorrei dire al senatore Passoni e agli altri nostri contraddittori, che non si tratta, infatti, con questo provvedimento di favorire le grosse o le piccole aziende, non si tratta di favorire le grandi concentrazioni o quelli che si chiamano, in gergo, i grandi monopoli, ma si tratta soltanto di facilitare l'adattamento del sistema aziendale alla realtà di una economia in sviluppo. Oggi abbiamo una serie infinita di piccole società che spesso non sono che polimorfe emanazioni degli stessi gruppi economici. Abbiamo società che si integrano l'una con l'altra, che gestiscono aziende che si integrano l'una con l'altra, abbiamo piccole società che sono state create — diciamolo pure — molto spesso solo per ragioni fiscali e che tutti speriamo vengano tolte di mezzo per ottenere una maggiore chiarezza sullo stesso terreno fiscale; abbiamo società con minimo patrimonio che non potrebbero vivere se non avessero in realtà riserve nascoste, o non fossero con altre aziende collegate; abbiamo società che aspettano di essere trasformate in società di persone per render possibile poi la suddivisione del patrimonio tra coloro che ne sono in realtà i proprietari (si tratta infatti di società di persone nascoste sotto la parvenza della società a responsabilità limitata). In tutti questi casi, facilitare la trasformazione o la fusione rappresenta una operazione economicamente giusta, che certamente giova al migliore assetto economico della Nazione.

Non si capisce quindi perchè ci si debba opporre a facilitazioni che non servono a creare degli enti più potenti, capaci di dominare l'economia, ma servono solo perchè l'economia acquisti l'assetto che deve avere per essere aderente alle necessità reali della moderna vita economica.

Debbo dire che vi è qualche cosa di più, vi è in realtà la necessità di riconoscere che l'organizzazione economica esige sempre maggiori investimenti, esige sempre miglio-

re coordinamento tra l'attività industriale nei suoi vari aspetti e quella commerciale, esige un indirizzo produttivo che sia non solo espressione di un capitale che produce, ma anche frutto del coordinamento di molti elementi, e molte volte anche dell'attività dello Stato. In tutti questi casi occorre che siano superati vecchie forme e vecchi istituti e si creino organizzazioni nuove con forme giuridiche nuove.

Ecco perchè molto spesso si esige anche che si vada al di là di quella che poteva essere l'azienda individuale di una volta per arrivare invece ad un'organizzazione produttiva che abbia possibilità di diminuire le spese e si integri in forme di collaborazione più adatte alla vita moderna. Tutto questo indipendentemente da qualsiasi concezione politica, perchè qualsiasi concezione politica non può prescindere dalle esigenze della tecnica e dalle esigenze della realtà economica.

D'altra parte, per competere sul piano internazionale, è necessario che l'organizzazione produttiva sia fondata sul minimo costo possibile. E se noi facilitiamo la concentrazione, la fusione, la trasformazione, la riduzione del costo può veramente permettere alla nostra industria di competere sul piano internazionale, senza che diminuisca il personale occupato: facilitando in questo modo le aziende agiamo in forma, per così dire, anticongiunturale, creiamo le premesse in base alle quali una riduzione dei costi possa essere attuata senza incidere sul lavoro, perchè si utilizzerà la migliore organizzazione a vantaggio di tutti gli elementi che concorrono alla produzione. Proprio per questo ritengo che dal punto di vista economico il disegno di legge debba essere visto favorevolmente.

In aggiunta, vi sono anche ragioni di natura fiscale. L'onorevole Ministro sa che io non sono entusiasta dell'imposta sul valore aggiunto, che ci è stata promessa come un dono, ma che penso sia un abito ancora troppo di lusso per il popolo italiano. Certamente non possiamo dimenticare qual è la situazione della produzione italiana fin che vige il sistema dell'imposta a cascata così come viene regolato dalle leggi sull'imposta gene-

rale sull'entrata. Se è giusto che l'imposta a cascata, così com'è, venga applicata in tutte le ipotesi in cui il passaggio delle merci è effettivo, quando invece il passaggio delle merci si verifichi soltanto per un eccessivo frazionamento dell'attività industriale, cioè per un fenomeno patologico, è il caso di evitare che sul costo di produzione e sulla possibilità di commerciare incida negativamente il nostro sistema (sia pure corretto, per le esportazioni, attraverso i rimborsi e i ristorni che pur ci danno tanti pensieri perchè sono così difficilmente controllabili) onde la competitività stessa delle nostre industrie potrà risultare aumentata se le nostre aziende si adegueranno anche nelle strutture ad una razionale concezione del ciclo produttivo.

Desidero aggiungere un altro argomento di natura ancor più strettamente fiscale nel senso, diciamo così, più evidente della parola. Perchè sono nate tante piccole società che qualche volta si suddividono l'attività produttiva? Molto spesso per fare girare utili e perdite attraverso opportuni giochi di prezzi interni, così da far sfuggire, in certo senso, agli occhi troppo penetranti degli agenti accertatori delle imposte dirette utili o perdite. Ed allora, con i correttivi che sono inseriti nell'articolo 3, è nostro interesse, è interesse fiscale, è interesse di un sano regime di accertamento che si attui una concentrazione delle aziende che rientrano in uno stesso ciclo produttivo proprio per evitare le evasioni: quelle evasioni che purtroppo spesso sono coperte — non voglio dire legittimate — dalle norme giuridiche attuali, abilmente sfruttate nei loro difetti da coloro che agiscono o che consigliano gli operatori nel mondo economico.

Ecco perchè ritengo che, guardando le cose dal punto di vista delle imposte sul trasferimento della ricchezza, il disegno di legge meriti la nostra approvazione. La merita anche perchè ha un termine breve. Non vogliamo infatti affermare in linea di principio che fusioni, trasformazioni e concentrazioni debbano essere sempre esenti da imposta, ma speriamo che, attraverso la riforma delle società per azioni, attraverso un nuovo or-

dinamento delle società a responsabilità limitata e delle società di persone, attraverso una regolamentazione che sia più aderente ai moderni concetti economici e fiscali, si possa arrivare ad una riforma generale del sistema di tassazione di queste entità fittizie ma realmente operanti che sono le società. Non intendiamo quindi affermare in linea di principio che i fenomeni giuridico-economici che con questa legge regoliamo debbano essere sempre considerati estranei all'azione fiscale, ma riteniamo legittima l'eccezione che si propone.

Diversa, se il Ministro mi consente, è la questione dell'accertamento dei redditi da plusvalenza. Dal punto di vista teorico noi dovremmo dire che riteniamo che in tutti i casi, e quindi anche nei casi che stiamo esaminando, quando le plusvalenze emergono debbono essere colpite dall'imposta. La realtà però ci insegna che in moltissimi casi le fusioni, le concentrazioni e le trasformazioni non si attuano se c'è la minaccia dell'accertamento da parte degli uffici fiscali; tutti noi sappiamo che soltanto in casi di estrema necessità, soltanto quando veramente non se ne può fare a meno, perchè necessità concrete, altrimenti insuperabili, porterebbero alla deliberazione di modificare la struttura stessa delle società, si procede oggi alle trasformazioni anche se sono necessarie. Tolti i casi di assoluta necessità, le trasformazioni, le concentrazioni e le fusioni non si attuano per timore dell'accertamento delle plusvalenze che possono emergere come conseguenza di queste operazioni. Ora noi, tutori dell'interesse dello Stato, nella nostra qualità di parlamentari, non possiamo non prendere in considerazione i fatti come sono: bisogna assolutamente provvedere a differire l'imposizione sul reddito costituito dalle plusvalenze emergenti dalle operazioni che stiamo esaminando fino al giorno in cui tali plusvalenze siano realizzate o siano distribuite o siano portate a capitale: in caso diverso ripeto che concentrazioni, fusioni, trasformazioni non si faranno, come non si fanno oggi perchè il costo derivante dall'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile e di tutte le imposte

conseguenziali (sulle società o sulle persone) sarebbe tale da sconsigliare ai privati di affrontare operazioni del tipo di quelle previste dal disegno di legge in esame e da indurli a mantenere un regime di organizzazione produttiva contraria al progresso, contraria alla semplificazione che noi vogliamo attuare, contraria alla chiarezza, nonchè contraria alle stesse esigenze fiscali.

Vorrei aggiungere che ci sono anche ragioni politiche che inducono ad essere favorevoli a questo disegno di legge, e sono ragioni che credo dobbiamo serenamente esporre e prendere in considerazione. Quando diciamo, perlomeno secondo il mio modo di vedere, che intendiamo che l'iniziativa privata abbia la possibilità di svolgersi nel modo migliore così da garantire il massimo utile alle organizzazioni produttive non soltanto nell'interesse di chi dirige l'azienda o di chi ha la titolarità del capitale, ma anche nell'interesse di tutte le forze e di tutti coloro che contribuiscono alla produzione, abbiamo anche il dovere di rendere possibile che l'attività produttiva acquisti una organizzazione tale da permettere che il prodotto si abbia con il minor costo, senza che con ciò si violino nè i principi fiscali nè i diritti di tutti coloro che contribuiscono all'attività produttiva. D'altra parte è necessario che le direttive di natura fiscale siano direttive di chiarezza, facilitino l'applicazione delle imposte dove e quando c'è il reddito, e non costringano a chiedere sacrifici nel momento in cui le aziende possano trovarsi in crisi. Queste direttive, mentre ci impongono anzitutto di togliere nel maggior numero dei casi ogni ostacolo che impedisca la sistemazione che ci pare razionale, ci consigliano in momenti come questi, in cui indubbiamente l'organizzazione produttiva si trova in difficoltà, in cui l'economia deve trovare un adattamento alle mutate situazioni congiunturali, in momenti in cui purtroppo qualche azienda deve essere salvata per riacquistare la possibilità di produrre, ci consigliano, dicevo, di cercare di rendere più facile l'ammodernamento e la trasformazione dei complessi aziendali.

È certamente anche nostro dovere di non aggiungere disgrazia a disgrazia, cioè di non colpire fiscalmente, sottraendo loro denaro liquido, le aziende che mancano di disponibilità, per impossibilità di vendere o addirittura di collocare i loro prodotti: esse infatti si troverebbero in maggiori difficoltà se, attuando previste operazioni di risanamento, dovessero vedere colpite le plusvalenze patrimoniali ma non realizzabili. Nel momento in cui si organizza quello che suole chiamarsi il salvataggio è opportuno che non siano fiscalmente colpite in modo estremamente grave (come vengono colpite le aziende in caso di accertamento di plusvalenze maturate in un lungo periodo di anni e molto spesso più apparenti che reali, conseguenti cioè più alla svalutazione monetaria che ad un reale e sostanziale maggior valore acquistato dai beni patrimoniali), le imprese che si vogliono risanare.

Ritengo dunque non soltanto per motivi puramente tecnici, ma anche per motivi economici e politici, che il disegno di legge meriti di essere approvato e credo che meriterebbe di essere approvato anche da parte dei nostri colleghi della sinistra se essi volessero penetrare nel significato degli articoli 3 e 4 che sono redatti in modo da impedire che sorgano, attraverso fusioni e concentrazioni, fenomeni di distorsione economica, quei fenomeni cioè che essi temono e che, benchè non con uguale spirito, temiamo anche noi.

P E L L E G R I N O . Anche la lettera b) dell'articolo 2?

T R A B U C C H I . Se mi permette adesso veniamo agli articoli.

Detto questo mi permetterei, signor Ministro, di passare alla seconda parte del mio discorso, cioè ad alcune osservazioni che mi sembrano necessarie anche per mettere in luce alcuni punti del disegno di legge che, come ho detto prima, mi paiono un po' oscuri.

Voi direte che dovrei parlarne in sede di discussione degli articoli, però io non intendo presentare degli emendamenti: inten-

do soltanto richiamare l'attenzione del Ministro perchè ci possa dare gli opportuni chiarimenti.

Comincio dall'articolo 1.

Nell'ultimo comma di tale articolo si legge: « Alle operazioni previste nel primo comma del presente articolo non si applicano le disposizioni degli articoli 2 e 29 della legge 5 marzo 1963, n. 246 ». Non si applicano, cioè, le norme della legge che colpisce le plusvalenze delle aree fabbricabili.

Ora, io interpreto questo comma nel senso che quando le aree fabbricabili verranno adibite a costruzione o vendute ad opera delle società che oggi le acquisiscono, si dovrà fare riferimento per l'accertamento delle plusvalenze non alla data della fusione, trasformazione o concentrazione, alla data, cioè, del negozio al quale si dispone oggi che non si applichi la legge sulle aree, ma o alla data di acquisto da parte di chi l'area abbia apportato o alla data dalla quale sia stabilito, in via generale, che si debba cominciare a considerare l'aumento dei valori. In realtà, il fenomeno della fusione o trasformazione o concentrazione sarà così considerato come inesistente agli effetti dell'applicazione dell'imposta sulle aree fabbricabili; e quindi anche agli effetti del decorso del decennio — mi pare ne accenni molto bene il relatore, senatore Conti, nella sua relazione —. In definitiva si dovrà considerare la fusione, la trasformazione o la concentrazione come se non siano mai state poste in essere. Direi che, proprio per quanto riguarda il passaggio del decennio, ciò è pacifico, perchè nella legge si fa riferimento, per la individuazione del momento di inizio dell'aumento di valore tassabile, all'ultima applicazione dell'imposta. Però, ripeto, ritengo che anche agli effetti della vendita o della costruzione si debba considerare come se il fenomeno di fusione, trasformazione o concentrazione non sia posto in essere se esso non dia luogo ad accertamento di plusvalenze tassabili.

L'onorevole Ministro nel rispondere dirà se siamo d'accordo su questo punto; se egli sarà d'accordo credo che questa discussione potrà servire, per così dire, quasi come una interpretazione autentica del testo della legge.

Veniamo all'articolo 2. Nel secondo comma di tale articolo si legge: « I redditi e le plusvalenze tassabili in conseguenza della concentrazione di aziende sociali, effettuata mediante apporto di un complesso aziendale, se indicati distintamente nel bilancio della società apportante o in apposito allegato, concorreranno a formare il reddito della stessa nell'esercizio in cui saranno realizzati o portati a capitale oppure le azioni saranno vendute o distribuite ».

Credo sia pacifico che il comma vada inteso come se fosse scritto: i redditi e le plusvalenze tassabili in conseguenza... concorreranno a formare il reddito dell'azienda... solo nell'esercizio in cui saranno realizzati o portati a capitale a condizione che siano indicati distintamente nel bilancio...

Ritengo quindi che il comma debba essere interpretato nel senso che l'indicazione in modo distinto nei bilanci debba condizionare la dilazione, non la tassazione. Infatti a chi legge sommariamente sembra sia scritto che le plusvalenze concorreranno a formare il reddito quando distribuite, se iscritte in bilancio eccetera, ma che, non sussistendo l'ipotesi formulata, mancando cioè l'iscrizione in bilancio, esse non debbano essere colpite in via assoluta.

Mi sembra che la volontà del proponente la legge sia chiara e credo che anche il senatore Conti abbia interpretato le norme secondo quanto ho avuto l'onore di esporre, nel senso cioè che il beneficio della tassazione differita al riparto o al momento del passaggio a capitale sia concesso solo e in quanto le plusvalenze siano chiaramente iscritte; ma il concetto andava chiarito: è il beneficio della tassazione rinviata che è sotto condizione, non la tassazione, che è in ogni caso fuori questione.

Sempre nel secondo comma dell'articolo 2 osservo che all'ultima riga si legge: « oppure le azioni saranno vendute o distribuite ». Cosa siano queste azioni che devono essere vendute e distribuite, è assai difficile comprendere. Il mio amico Artom sorride. Donde nascano, donde provengano azioni di cui per la prima volta si parla in questo articolo, quasi siano destinate a piovere dal cielo, non si comprende bene.

Secondo l'interpretazione che io do, e che vorrei che il Ministro confermasse o contestasse, la fattispecie è questa: che si abbia una società che apporti un'attività in un'altra società avendone in compenso azioni della società, per così dire, ricevente; si ipotizza cioè che il negozio avvenga per apporto di una certa parte dell'organizzazione produttiva, da una società ad un'altra società, ma che il compenso non sia pagato in denaro, nel qual caso l'azienda apportante dovrebbe registrare il denaro ricevuto per l'attività, ma soltanto in azioni della società che acquisisce i beni apportati.

In questo caso la realizzazione della plusvalenza si avrà quando l'azienda apportante ceda ai soci od a terzi le azioni o le distribuisca ai soci. È questo il caso al quale il proponente Ministro ha voluto riferirsi? Ritengo di sì.

Ma domando scusa al Ministro perchè forse potrebbe darsi che, all'origine, la frase incriminata fosse di mia dettatura, quando, in tempi antichi, fui relatore di analoga legge. Comunque, qualunque ne sia l'autore, la frase chiara non è, e vorrei chiedere quindi al Ministro di aiutarmi ad essere oggi chiaro ed a spiegare cosa si è voluto dire, parlando di quelle azioni che così improvvisamente compaiono nel comma in esame.

C O N T I , *relatore*. Stai criticando te stesso; si tratta dell'emendamento che hai apportato al progetto del 1959.

T R A B U C C H I . Ho già detto che può darsi che tutto derivi dalla mia opera, ma credo sia onestà anche confessare le proprie colpe, specialmente da parte nostra che le confessiamo tutte le volte che recitiamo *Confiteor...et tibi pater...*

Nell'ultimo comma, sempre dell'articolo 2, è scritto poi che le disposizioni dell'articolo si applicano ai soggetti tassabili in base a bilancio: penso che debba essere chiarito che l'ipotesi che si fa è che tanto l'apportante come l'ente al quale si fa il conferimento siano tutti e due, o enti tassabili per legge in base a bilancio o enti che abbiano chiesto la tassazione in base

a bilancio in relazione all'articolo 104 del testo unico delle imposte dirette.

Veniamo all'articolo 3. Vi domando scusa di questa mia pignoleria noiosa, ma abbiate pazienza. L'articolo 3 evidentemente fa riferimento ad una legislazione, non solo presente, ma anche futura e da questo punto di vista non mancherà chi indubbiamente criticherà la formulazione del disegno di legge. A me basta venga chiarito che, quando nella legge si fa riferimento alle norme sulla tutela della concorrenza, quando si fa riferimento alle norme sulla liceità degli atti in ordine ai quali s'intende di concedere le agevolazioni tributarie, ciò debba riguardare soltanto divieti che possano venire o che già in qualche parte siano sanciti (perchè già ci sono delle norme internazionali provenienti dal Mercato comune) divieti che impediscano concentrazioni o accordi contro la libertà di concorrenza, cosicché praticamente il riferimento sia fatto alle norme internazionali esistenti ed a quelle norme interne o internazionali con efficacia diretta nei singoli Stati che possano eventualmente venire approvate: ciò significa che salvo i casi di applicazione diretta del trattato di Roma, dovremo attendere le norme concrete impeditive perchè queste disposizioni che noi stiamo dettando abbiano una loro reale applicazione.

Debbo dire qui che, se io dovessi fare una critica (e non intendo farla), osserverei che, alla lettera a) dell'articolo 3, là dove si dice che deve essere accertato « che le operazioni di trasformazione, di fusione, di incorporazione e di concentrazione hanno per scopo la riduzione dei costi attraverso l'ammodernamento degli impianti e delle attrezzature e l'aumento della capacità produttiva », la lettera è di una ristrettezza eccessiva perchè o si fa semplicemente conto sulle buone intenzioni, delle quali noi sappiamo che è addirittura pavimentata la via verso l'inferno, o si fa riferimento, come io credo, ad accertamenti effettivi sulla realtà della futura riduzione dei costi, accertamenti che sarà molto difficile effettuare in via preventiva. Ritengo quindi che i nostri colleghi della sinistra, soprattutto, quelli cioè che temono che troppi concentramenti aziendali si facilitino con questo disegno di leg-

ge, dovrebbero piuttosto aver paura del contrario perchè troppo pochi potranno essere i casi di applicazione delle norme che stiamo per approvare.

Per quanto riguarda l'altro accertamento, relativo al fatto che le aziende che si vogliono fondere debbano rientrare in una unica attività produttiva « industriale o commerciale », penso che un ciclo produttivo molto spesso sia industriale « e » commerciale nello stesso tempo, e che quindi l'interpretazione debba essere effettuata con una certa larghezza, piuttosto che in senso restrittivo, altrimenti si rischierà di non applicare la legge perchè il provvedimento sarà assimilabile alla famosa cruna dell'ago dalla quale difficilmente si fa passare il cammello.

C O N T I , *relatore*. Questo emendamento è stato apportato dalla Camera.

T R A B U C C H I . Io penso che bisognerebbe sostituire quanto meno la « o » con una « e ».

Un'ultima osservazione concerne ancora l'ultimo comma dell'articolo 3. Tale comma recita: « Nel caso di cui al comma precedente, qualora sia accertata in giudizio l'illiceità, per violazione dei divieti stabiliti dalle disposizioni sulla tutela della libertà di concorrenza, degli atti in ordine ai quali le agevolazioni tributarie sono state concesse, si applica una pena pecuniaria », eccetera. Io vorrei che l'onorevole Ministro precisasse chi dovrà applicare la pena pecuniaria prevista, perchè non possiamo, al momento attuale, dire che la pena pecuniaria possa essere applicata dall'autorità che sancisce l'illiceità: infatti allo stato solo l'Alta Corte del Lussemburgo, l'Alta Corte internazionale più sancire l'illiceità di patti di concentrazione o comunque di patti contro la concorrenza, e certamente l'Alta Corte non può applicare pene pecuniarie ai privati per violazioni di leggi italiane. Interpreto pertanto la norma di legge nel senso che, allo stato attuale, la pena pecuniaria debba essere applicata secondo le norme della legge 7 gennaio 1929, n. 4, cioè le norme che riguardano le violazioni delle

leggi finanziarie. Penso che sia così e spero che il Ministro fornisca, in sede di replica, precisazioni al riguardo.

Con quei chiarimenti che noi domandiamo al Ministro, credo sia da consigliare l'approvazione di questo disegno di legge. Qualche articolo potrebbe avere una migliore formulazione; altri miglioramenti sarebbero consigliabili; la tassa fissa sulle volture catastali è certo troppo elevata rispetto alla tassa fissa per le operazioni ipotecarie (mi pare che le misure potrebbero essere semmai uguali) e così via. Comunque si tratterebbe di modifiche di dettaglio che si potranno apportare (e non sarà la prima volta) anche in futuro. A parte ciò, ripeto, tutti dobbiamo essere d'accordo sul principio fondamentale, indiscutibilmente buono, che ispira il disegno di legge e che si adatta alle esigenze dell'economia nel momento attuale, come si inquadra in quella visione dell'azione fiscale che non è solo e strettamente fiscale, ma è contemporaneamente azione fiscale, azione economica ed azione politica. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Mammucari. Ne ha facoltà.

M A M M U C A R I . Ho ascoltato con attenzione quanto ha detto testè il senatore Trabucchi: la sua esposizione ci ha ancor di più confermati nella nostra opposizione al presente disegno di legge, anche se gli scopi che si intenderebbe perseguire con il provvedimento non potrebbero non essere condivisi anche dal nostro Gruppo, se fossero degli scopi reali che per la prima volta apparissero nel quadro dell'attività economica italiana e dell'attività concernente la sistemazione fiscale di alcuni problemi e non fossero invece problemi maturati già da molto tempo.

Nella pratica, ad ascoltare il senatore Trabucchi, non ci sarebbero in Italia soggetti tassabili diversi, nè interessi contrastanti, ma vi sarebbe un unico soggetto, che bisogna tenere presente e curare, e questo soggetto è rappresentato dalla « Impresa Privata » con la i maiuscola e con la p maiuscola, cioè la libera iniziativa, la quale ab-

bia poteri tali da potere in pratica imporre non solo la sua volontà, ma imporre tutto il suo ordinamento all'attività economica e all'attività finanziaria.

Dalle dichiarazioni del senatore Trabucchi risulta che questo disegno di legge mira a premiare coloro che non hanno ottemperato alle leggi concernenti il dovere di pagare i contributi necessari. Costoro dovrebbero essere premiati, mentre invece dovrebbero essere puniti coloro che hanno sempre fatto il loro dovere di contribuenti. Si ha, cioè, una premiazione della evasione da un lato; e dall'altro lato si ha la punizione di coloro che non possono materialmente evadere il fisco. Cioè questo disegno di legge introduce il principio della differenziazione dei soggetti tassabili a seconda che si tratti di una grande impresa o di una media impresa, o che si tratti del piccolo negoziante, del piccolo artigiano, del piccolo industriale.

Il disegno di legge in parola stabilisce il principio che è necessario procedere ulteriormente nella lotta contro la congiuntura difficile, senza dire di chi è la responsabilità del fatto che oggi viviamo in una situazione congiunturale difficile, come se questa situazione fosse piovuta dal cielo o come se — è questa la tesi che ancora una volta i vari dirigenti della Confindustria sostengono in modo particolare dopo l'ulteriore scatto del congegno della scala mobile — dovesse attribuirsi esclusivamente ed essenzialmente ai costi di lavoro. Il disegno di legge, ripeto, stabilisce che è necessario combattere la congiuntura, senza specificare di chi è la responsabilità di questa difficile situazione. Inoltre esso mira a dare dimensioni europee alle imprese italiane, quasi che in Italia la situazione economica fosse tanto arretrata, quasi che non esistessero imprese con una dimensione europea sia che si tratti di imprese private o di imprese pubbliche; di queste ultime, quando si discute di problemi economici, ci si dimentica, come se esse non avessero una loro particolare funzione nello Stato italiano e non avessero una loro particolare possibilità di azione, specie se ci si comportasse nei loro confronti in maniera diversa.

Altro obiettivo che si vuole raggiungere con questo disegno di legge, è quello di agevolare l'ammodernamento degli impianti e delle attrezzature, come se in Italia ci si accorgesse solo ora che gli impianti sono ormai obsoleti e le attrezzature sono estremamente antiquate, cioè come se nessun processo di ammodernamento adeguato alle esigenze, chiamiamole europeistiche, si fosse realizzato, nè per quanto riguarda gli impianti, nè per quanto riguarda le attrezzature. Ora, chi non fosse al corrente della realtà dei seri provvedimenti non solamente già presi nel corso degli ultimi due anni, ma che da anni si stanno prendendo a favore dell'impresa privata, potrebbe pensare che attraverso questo disegno di legge si riuscirà finalmente a sanare la situazione italiana in modo da poter vivere tranquilli per gli anni futuri e che riusciremo ad avere un tale potenziale industriale, da potere realmente competere con altri aggruppamenti industriali e con altri aggruppamenti finanziari europei ammodernare il sistema della distribuzione, così da realizzare in Italia una situazione di benessere crescente.

Ma la realtà è diversa e credo che sia opportuno, discutendo questo disegno di legge, vedere quali sono i termini di esso. Il disegno di legge stabilisce innanzi tutto che si debbono concedere alle società che realizzano un processo di fusione, di concentrazione e di trasformazione, le seguenti agevolazioni: imposta di registro nella misura unica di 20 mila lire, imposta ipotecaria nella misura unica di 2 mila lire, tassa di concessione governativa nella misura unica di 2 mila lire, diritti catastali nella misura unica di 10 mila lire e inoltre l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile dei redditi e delle plusvalenze tassabili, che sono state occultate.

In merito a queste agevolazioni sorge la domanda se lo Stato, o meglio ancora il Governo, abbia calcolato quali sono le perdite che la finanza pubblica dovrebbe sopportare, indipendentemente da altri fattori, se in Italia si procedesse, attraverso queste agevolazioni, a una serie di operazioni — che d'altra parte sono già in atto — di fusione, di trasformazione e di concentrazio-

ne delle società (fusioni, trasformazioni e concentrazioni, che avverrebbero nelle maniere più diverse, così come stanno già avvenendo in base a determinati orientamenti di cui dirò poi) e qual è l'onere che lo Stato, indipendentemente dal fatto che queste operazioni siano o meno produttive per l'economia italiana intesa non solo come economia delle imprese private ma anche dei lavoratori e dei piccoli operatori economici e anche delle imprese pubbliche; qual è l'onere che lo Stato viene a sopportare a seguito della diminuita possibilità di entrata e quale può essere la perdita che i Comuni verrebbero a subire per la mancata possibilità di applicazione della famosa legge n. 246 — che si è appena iniziato ad applicare — a seguito delle trasfusioni, nelle aziende concentrate o trasformate, di patrimoni immobiliari, cioè anche di aree edificabili.

È necessario, insomma, sapere qual è l'entità della perdita finanziaria che lo Stato subirebbe in seguito all'approvazione di questo disegno di legge e in che modo si intende sopperire a questa perdita. Uno degli elementi caratteristici che differenzia questo disegno di legge dagli altri su argomenti analoghi è che, mentre altri disegni di legge prevedono la perdita dello Stato in seguito alle agevolazioni concesse e il modo per sopperirvi, magari con l'istituzione di una nuova imposta o con il ricorso a maggiori entrate presunte di altre imposte e tasse già stabilite, questo disegno di legge nulla prevede in tal senso, e ciò indipendentemente dai fini che si prefigge e dal giudizio che si può esprimere su di esso.

Altra questione è quella riguardante una certa carenza di illustrazione dei vari problemi che si affrontano nel provvedimento, forse nel presupposto che ognuno di noi parlamentari conosca tutto lo scibile umano o abbia tanto tempo a disposizione, pur nel lavoro così complesso che deve svolgere, sia di natura parlamentare, sia di natura politica, quando non è anche di natura professionale, da dedicarsi allo studio di tutte le questioni a cui si fa riferimento in ogni disegno di legge. Per esempio, quando in questo disegno di legge si stabiliscono una se-

rie di agevolazioni, non si dice di quale entità esse siano. Ho voluto esaminare il significato dell'applicazione della imposta di registro in unica misura rispetto alla classificazione delle imposte che debbono essere pagate, ed ho notato che l'imposta di registro per le fusioni e le concentrazioni dovrebbe gravare per l'1 per cento per apporti di denaro fresco, per il 2 per cento per il conferimento di beni mobiliari, per il 4 per cento per il conferimento di beni immobiliari, per il 2,50 per cento per il conferimento di opifici, per il 2 per cento per tassa di iscrizione, per l'1 per cento per le altre operazioni. Inoltre, qui non viene enunciato il gravame che viene a pesare sull'impresa in seguito alla cascata dell'IGE, cioè per il passaggio di merci, materie prime e prodotti nel quadro dell'attività dell'azienda.

L'imposta di registro per le trasformazioni prevede, poi, un onere dello 0,50 per cento, che può essere aumentato grazie ad accertamenti più puntuali in merito all'entità dell'operazione. Ma la cosa più notevole, che deve essere tenuta presente per chiarire la reale entità dell'agevolazione, è quella che riguarda i redditi e le plusvalenze emergenti, che non sono mai stati denunciati, ma che, in caso di fusione, trasformazione o concentrazione, dovrebbero entrare in gioco attraverso l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile categoria B, che dovrebbe gravare per il 23-25 per cento su di essi.

Proprio in merito a tale ultima agevolazione sappiamo anche troppo bene, per una lunga esperienza fiscale, che i modi per nascondere ripetutamente, attraverso le più impensate operazioni, i redditi e le plusvalenze emergenti sono infiniti e che anche quando questi redditi e plusvalenze emergenti venissero finalmente alla luce potrebbero apparire, attraverso queste diverse operazioni, come attività, come azioni, come orientamenti miranti a determinati scopi e quindi « meritevoli » ulteriormente di esenzioni fiscali.

Ho voluto precisare l'ordine di grandezza delle imposte attualmente gravanti sulle operazioni derivanti dalle fusioni, concentrazioni e trasformazioni, proprio per porre a

me e agli altri colleghi una domanda, che nella legge non trova risposta: nell'ipotesi che in Italia si realizzassero, nello spazio di tre anni (1965, 1966 e 1967), un certo numero delle operazioni previste dal disegno di legge, che altrimenti il provvedimento non avrebbe alcun significato se le operazioni non si realizzassero, qual è l'ordine di grandezza dell'agevolazione? Nel disegno di legge non si parla dell'entità delle agevolazioni. Anche nell'ipotesi che si realizzassero cento processi di fusione, che comportassero una operazione di cento miliardi di lire, quel è il tributo che lo Stato non percepisce? Qual è il gravame che dovrebbe pesare sulla Nazione? In che modo lo Stato, sul terreno puramente finanziario, verrebbe a sopperire a questa perdita?

Ecco una questione che, a mio parere, è di carattere essenziale, perchè non si può discutere un disegno di legge senza conoscere i termini reali, anche se presunti. Si può obiettare: questo disegno di legge vuole creare una condizione e creando una condizione non può prevedere l'entità delle operazioni e quindi l'entità della perdita finanziaria dello Stato.

Onorevoli colleghi, il fatto è che in questo disegno di legge molte cose e la stessa disposizione dell'articolo 3 sono lasciate al futuro. L'articolo 3 tratta delle operazioni di fusione, concentrazione e trasformazione che superano il miliardo e fa riferimento a leggi inesistenti, ricorrendo così ad un metodo nuovo che, per quanto posso ricordare, dal 1958, cioè da quando sono senatore, ad oggi, non si è mai seguito — metodo nuovo consistente nel fatto che nel disegno di legge si prevede la possibilità dell'approvazione di un altro disegno di legge di importanza essenziale non ancora presentato, non ancora discusso — mentre, invece di introdurre questo nuovo metodo, il disegno di legge poteva per lo meno fare una previsione circa l'ordine di grandezza della perdita finanziaria che lo Stato subirà a seguito di queste operazioni, e quindi indicare in qual modo il Governo intenda effettuare il ripiano finanziario a favore dello Stato e dei Comuni.

Sempre in merito all'articolo 3 sorge una questione di principio: è possibile discute-

re un aspetto così importante del disegno di legge, cioè la parte concernente le operazioni che superano il miliardo di lire, che costituiranno, secondo quello che già si sta verificando in Italia, le operazioni più numerose, più consistenti e più determinanti, in assenza di una legge essenziale, cui si fa riferimento, come quella riguardante la tutela della libertà di concorrenza, o meglio la legge anti-trust. Alla Camera la Commissione speciale non ha ancora terminato i lavori, per poter stabilire quali debbano essere le norme giuridiche per tutelare la libertà di concorrenza, e qui noi diciamo che in base all'articolo 3 si deve operare come se nella pratica questa legge esistesse; e nelle more dell'attuazione di questa legge si dà mandato di applicarla a coloro che sono, come si sono dimostrati in questi ultimi anni, estremamente sensibili alle richieste dei potenziamenti economici, vere e proprie baronie di finanziarie, che sono in grado di dimostrare che ognuna delle loro operazioni risponde ai presupposti dell'articolo 3 e alle esigenze dell'ammodernamento, dell'aumento della produttività, dell'aumento della competitività.

Ecco una questione che a nostro parere deve essere chiarita, perchè altrimenti discutiamo in una situazione di equivoco, e di equivoco serio.

Inoltre questo disegno di legge viene discusso quando è stata annunciata, sì, una legislazione particolare sulle società per azioni, ma tale provvedimento è ancora di là da venire, ancora non esiste. Potrebbe darsi che nella mente di qualcuno dei Ministri o di alcuni Ministri questa legge sia già tutta quanta predisposta! Potrebbe darsi che i consiglieri di un determinato gruppo di Ministri, che debbono redigere questo disegno di legge, abbiano già fornito tutti gli estremi in proposito e quindi potrebbe darsi che la formulazione stessa del disegno di legge ci sia già. Però esso non è stato presentato al Parlamento.

E il disegno di legge ora in discussione non può, onorevole Ministro, non fare riferimento non soltanto al disegno di legge concernente la libertà di concorrenza, ma anche a quello sulle società per azioni. Ciò ha il suo valore, onorevole Tremelloni, per-

chè quella legislazione, almeno a quanto si dice, dovrebbe concordare con l'altra concernente da un lato le possibilità di sviluppo delle società per azioni, ma dall'altro anche la non costituzione di determinate situazioni parassitarie e speculative, che, in generale, con l'attuale legislazione si possono concretizzare.

Altra questione che a nostro parere deve essere tenuta presente è che questo disegno di legge, che comporta misure economiche di grande entità, è un provvedimento che tratta di agevolazioni e di esenzioni; ma il Governo ha presentato al Senato un disegno di legge per la liquidazione di agevolazioni tributarie ed è stato annunciato un altro provvedimento, in merito al quale la CEE ha detto che occorre che sia impostato e realizzato al più presto: intendo parlare del provvedimento di riforma del sistema tributario, quello che stabilisce il principio della unificazione delle norme di tassazione su scala nazionale e il principio delle tassazioni sul valore aggiunto. Noi non abbiamo nulla di tutto ciò.

Pertanto questo provvedimento noi lo discutiamo in mancanza di alcuni disegni di legge fondamentali, che dovrebbero inquadrare questo particolare tipo di operazioni finanziarie nel quadro più vasto di un assetamento, che dovrebbe portare a un ammodernamento del sistema tributario e a una legislazione nuova, per quanto ha riferimento alla libertà di concorrenza e alle norme concernenti le società per azioni.

Queste sono le questioni che abbiamo voluto porre come preliminari e, direi anche, come questioni pregiudiziali, per quanto si riferisce al provvedimento in discussione.

Ma vi è un altro aspetto che vogliamo ulteriormente approfondire, ed è quello che riguarda il periodo nel quale avviene la discussione di questo disegno di legge. Ho detto all'inizio che gli scopi, gli obiettivi che il disegno di legge dichiara di voler raggiungere (lotta anticongiunturale, ammodernamento degli impianti e delle attrezzature, dimensioni europeistiche e così via), noi li condividiamo. Aggiungo che i Governi passati e il Governo attuale hanno tentato di perseguirli in maniera direi quasi disperata.

Riteniamo che questo disegno di legge rientri ancora una volta in quella vasta operazione che vorrebbe dare fiducia ai veri responsabili della pesante situazione congiunturale attuale.

Basterebbe, a proposito di responsabilità, rileggere le conclusioni dell'assemblea della Confindustria del 1963, basterebbe rileggere alcune dichiarazioni di grandi capitani di industria o di dirigenti di gruppi finanziari per sapere da dove proviene tutta l'azione che ha portato l'Italia a questa particolare situazione. Basterebbe ricordare l'attacco forsennato scatenato nei confronti delle prime misure, potrei dire, parzialmente riformistiche, del primo e secondo Governo Fanfani, dopo il 1960; tutta la canea che si sollevò dopo le elezioni del 28 aprile 1963, per timore che quei risultati portassero ulteriormente avanti l'operazione riformistica che il Governo di centro-sinistra dichiarava di voler realizzare: basterebbe leggere le dichiarazioni rilasciate da una serie di capitani di industria e di dirigenti di azienda al « Corriere della Sera » in queste ultime settimane per avere una idea di dove vada cercata la causa di questa difficile situazione congiunturale.

Ma voglio ricordare che una serie di provvedimenti per superare le difficoltà lamentate dai dirigenti della Confindustria e dai capitani di industria, lamentate dai dirigenti di grossi gruppi finanziari, sono stati già presi. Allora, una delle due: o questi gruppi industriali sono degli incapaci, sono della gente che non è adatta a svolgere l'attività industriale, oppure costoro giocano a qualche altra cosa.

Voglio elencare i provvedimenti che sono stati già adottati. Primo provvedimento: la revisione della cedolare di acconto; costituì un enorme regalo a favore degli interessi dell'impresa privata, quindi, secondo la logica del Governo, un elemento della battaglia anticongiunturale. Poi: fiscalizzazione degli oneri sociali, revisione dell'imposta sui fissati bollati per operazioni di borsa, agevolazioni per la costituzione dei fondi di ammortamento, agevolazioni all'esportazione, agevolazioni fiscali e creditizie per l'ammodernamento degli impianti e delle attrezza-

ture (provvedimento, quest'ultimo, rinnovato nel 1964, che avrebbe dovuto determinare quel processo, per raggiungere quell'obiettivo di cui al presente disegno di legge); miglioramento del trattamento fiscale sulla fabbricazione dello zucchero, miglioramento fiscale per la fabbricazione delle fibre tessili artificiali, contributo di nove miliardi alla Cassa conguaglio per l'importazione dello zucchero, provvedimento relativo ai crediti alle piccole e medie industrie nella misura di cento miliardi di lire nel quale non è precisato il concetto di piccola e media industria, per cui, e ciò è accaduto in questi ultimi tempi, la « Montecatini » è ritenuta, per certe sue particolari attività, media industria e può percepire fior di miliardi dallo Stato. È una serie di provvedimenti sostanziali, che sono costati allo Stato non già pochi miliardi, ma centinaia di miliardi. Cioè lo Stato ha dato, per il superamento della congiuntura, centinaia e centinaia di miliardi alle imprese private, agli operatori economici privati, facendo sacrificio delle possibilità che aveva per incrementare altri settori di natura sociale delle sue attività.

Ma questi provvedimenti precedono altri provvedimenti, che si vogliono adottare dopo quello che viene definito « rimpasto », anche se nasconde nella realtà una profonda crisi di Governo. Parlo dei provvedimenti che il Governo intende ulteriormente prendere e che riguardano la fiscalizzazione degli oneri derivanti dal congegno della scala mobile, la revisione dei prezzi per l'attività edilizia, agevolazioni fiscali e creditizie per l'attività edilizia, altre agevolazioni a favore della esportazione, fondi comuni di investimento.

Io ricordo che l'onorevole Colombo, che è *magna pars* di questa grande « operazione fiducia », in una riunione degli industriali lombardi fece, quasi a giustificare alcuni provvedimenti che erano stati presi per favorire determinati settori non imprenditoriali della società italiana, un lungo elenco di misure che erano andate a favore delle imprese private ed arrivò alla conclusione che delle erogazioni, di cui alle serie di provvedimenti presi dallo Stato, 60 su 100 erano andate ad incrementare l'attività delle imprese private e solo il 40 per cento erano andate per altri fini.

Ma dirò di più e cioè che quando noi parliamo degli obiettivi di cui al presente disegno di legge non dobbiamo dimenticare altri provvedimenti che sono stati presi. Se noi solamente pensassimo a tutto il processo, che si è realizzato in questi anni, di incentivazione delle imprese private e avessimo il quadro della enorme massa di miliardi che sono stati spesi per sollecitare l'ammodernamento del settore industriale e del settore agricolo, quindi tutti i miliardi che sono stati spesi per creare un particolare mercato interno e mettere le aziende agrarie ed industriali in condizioni di poter competere con gli altri Paesi del Mercato comune, ebbene noi potremmo chiederci: questi signori, che hanno ricevuto questi fior di miliardi, cosa ne hanno fatto? Come mai ci troviamo ancora in queste condizioni, per cui occorre prendere un altro provvedimento estremamente grave, non solamente per il suo contenuto economico, ma anche per il suo contenuto politico? Perchè noi siamo costretti oggi a ricorrere ad un provvedimento di legge che crea una situazione nuova, che crea rapporti nuovi nella società italiana, quando già lo Stato ha provveduto larghissimamente a mettere l'impresa privata nelle migliori condizioni per poter realizzare quel processo di ammodernamento di cui tanto si parla, per poter aumentare la produttività, per poter aumentare il grado di competitività, cioè per poter creare tutte le condizioni perchè queste aziende fossero di natura moderna?

Inoltre questo provvedimento rientra nel quadro, che mira sempre ad agevolare l'impresa privata, del blocco della spesa pubblica, del blocco, in pratica, delle retribuzioni, cioè dell'attuazione, nella pratica, della politica dei redditi, che va dal blocco delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti fino al blocco del conglobamento; del processo assai esteso di autofinanziamento, che non riguarda solo le grandi imprese, ma anche le medie imprese; dell'aumento dei prezzi, che noi abbiamo subito in questi ultimi tempi (e sappiamo che un elemento particolare della politica di aumento dei prezzi è collegato al processo di autofinanziamento); delle evasioni fiscali, da parte di società ed imprese di famiglie di grandi redditi, in

purare se questo capitale è proprio straniero oppure è capitale italiano che si è, in maniera patriottica, mascherato con effigie straniera; infatti il patriottismo dei grandi finanziari italiani è noto a tutti, e nella storia della Nazione italiana ha brillato sempre! Io credo che una parte considerevole di questo cosiddetto capitale straniero sia costituita da capitale italiano che è andato all'estero, si è vestito con l'abito di capitale straniero e rientra oggi in Italia per realizzare determinate operazioni economiche molto vantaggiose. Vi è un modo di intervenire del capitale straniero in Italia che — guarda caso — riguarda proprio la costituzione di società attraverso l'acquisto di impianti e l'assorbimento di società italiane, attraverso fusioni e concentrazioni, specie in settori essenziali della vita economica italiana, quali l'elettronica, la nucleare, la farmaceutica, l'alimentare, la cinematografica, la petrolchimica e l'edilizia. Questo capitale straniero interviene in Italia attraverso un processo di trasformazione di società, d'intesa con imprese italiane; ha invaso anche il settore immobiliare. È noto che il capitale straniero compra vasti appezzamenti di terreno in Italia; basta andare nella provincia di Roma, nella zona litoranea, nella zona tiberina, così frequentata dall'onorevole Moro, per avere un'idea chiara di come il capitale straniero interviene anche nell'acquisto di vasti appezzamenti di terreno.

Ma questo provvedimento viene in discussione quando si verificano operazioni economiche attuate non solamente attraverso l'intervento massiccio del capitale straniero, che — stando alle cifre che vengono denunciate da quegli industriali che paventano l'ulteriore immissione di capitale straniero in quanto blocca le loro attività e riduce le loro possibilità di concorrenza — si sussurra ammonti ormai a ben 600 miliardi di lire (sappiamo qual è l'entità di questo intervento, per l'ordine di grandezza delle operazioni che si possono realizzare sul terreno economico) ma attuate anche con un altro tipo di intervento. In generale, noi non parliamo più di quei gruppi che sono stati l'elemento determinante della politica

economica italiana ed anche della politica italiana propriamente detta, cioè dei gruppi elettrici, quasi che questi gruppi fossero scomparsi, quasi che questi gruppi, che sono potenti gruppi finanziari, non intervenissero assolutamente più nell'attività economica italiana e non mirassero a realizzare, attraverso molteplici tipi di operazioni, l'obiettivo di ritornare alle condizioni tradizionali, cioè di poter dominare su tutto l'arco dell'attività economica e politica, per imporre un particolare orientamento che in Italia ha sempre prevalso ogni volta che questi gruppi hanno detto la loro parola. Per dichiarazioni non mie — Dio me ne scampi e liberi! — ma per quelle note a chi ha l'abitudine di leggere le relazioni delle società per azioni o anche per le dichiarazioni che il dottor Valerio fa o all'estero o in Italia, a chi legge le relazioni del 1964 della Edison, della SADE, della Centrale di elettricità, a chi ha letto le relazioni precedenti di tali società, è stato chiarito che l'intervento di questi gruppi, che dispongono ogni anno di circa 200 miliardi di denaro liquido da investire, si indirizza verso investimenti che riguardano settori fondamentali della economia italiana. Queste società o i loro dirigenti hanno dichiarato che occorre intervenire nel settore alimentare e hanno preso accordi con grandi gruppi industriali e finanziari stranieri interessati a questo settore. La Edison dichiara esplicitamente che questo è un settore particolare di intervento e così pure la Montecatini, che acquista terreni per svolgere attività agricole. Si dice in queste relazioni e si dice anche nelle dichiarazioni dei maggiorenti di questi gruppi finanziari che occorre porre una ipoteca sul settore del prefabbricato pesante, anche in vista dei massicci mezzi finanziari che lo Stato metterà a disposizione per agevolare l'edilizia pubblica, nonché per incrementare l'attività dell'edilizia privata. Questi gruppi parlano altresì della necessità di intervenire per ammodernare il settore della distribuzione. Pertanto, accanto a Borletti e Marzotto, accanto a Standa e ad Upim, intervengono anche questi altri gruppi per attuare operazioni che hanno la loro origine non soltanto in Italia, ma anche all'estero.

Inoltre questi gruppi dichiarano che è necessario intervenire nel settore dell'attività edilizia in generale ed in quello delle autostrade in particolare, ed aggiungono che, una volta che lo Stato metterà a disposizione centinaia di miliardi per una politica di costruzioni scolastiche, ospedaliere, portuali, questo è il campo in cui è necessario intervenire in maniera più massiccia. Costoro lamentano, per esempio, il fatto che l'ENI è troppo potente nel settore della petrolchimica e delle fibre tessili artificiali e che loro, gli ex gruppi elettrici, non possono realizzare quelle operazioni, che debbono portare al monopolio ingenti profitti. Conosciamo l'accordo Montecatini-SADE, conosciamo il quadro delle iniziative che intende attuare la Edison, conosciamo le operazioni che la Centrale di elettricità vuole realizzare.

Orbene, le domande che noi vogliamo porre sono non soltanto di natura economica, ma anche di natura politica e vanno rivolte a tutti i Gruppi politici, ma in maniera particolare al Gruppo socialista. Innanzitutto, questo provvedimento giova al nostro Paese? Cioè questo provvedimento mira realmente a realizzare un miglioramento della situazione italiana nel senso di migliorare le condizioni di tutti i cittadini che costituiscono la nostra società civile? Noi crediamo che la risposta non possa essere affermativa perchè questo disegno di legge porterà ad un rafforzamento dei potentati economici attualmente operanti nel nostro Paese, cioè darà un maggiore potere a quelle baronie finanziarie, aiutandole ad imporre un loro indirizzo nell'attuale politica anticongiunturale. Basterebbe fare un raffronto tra quello che si chiede nelle più qualificate assemblee di industriali, quello che si chiede nelle assemblee degli azionisti delle maggiori società e quello che l'onorevole Colombo dichiara alla televisione oppure in interviste al « Corriere della Sera » o in assemblee europeistiche all'estero.

Noi riteniamo che questo disegno di legge, lungi dal giovare al nostro Paese, creerà rapporti nuovi e più pericolosi tra le baronie finanziarie che dominano l'economia italiana, che oggi sono collegate anche a

società straniere per poter cautelare meglio la loro attività e proteggersi reciprocamente da determinate iniziative di carattere pubblicistico, e lo Stato. Noi riteniamo che questo provvedimento sia dannoso anche perchè, attraverso il rafforzamento di questi potentati economici, la stessa programmazione, lo stesso orientamento degli investimenti, sia sul piano territoriale che sul piano delle categorie, verranno ad essere realizzati in modo contrastante con gli interessi della Nazione. Avremo ulteriori processi di concentrazione di investimenti là dove gli investimenti sono già molto concentrati. D'altra parte, quando leggiamo le dichiarazioni fatte da Marjolin in merito al modo con cui occorre rafforzare determinate zone, che sono dichiarate zone confinarie, non possiamo non collegare questi orientamenti di carattere generale, che il signor Marjolin sempre ci viene ad enunciare, quando è necessario dare una mano ai gruppi finanziari per realizzare una determinata politica, con questo provvedimento.

Il disegno di legge non giova alla Nazione anche per quel punto su cui ha chiesto chiarimento il senatore Trabucchi, in merito al passaggio di aree per poter determinare il capitale o per poter determinare un arricchimento azionario delle società che dovrebbero fondersi o trasformarsi. Riteniamo che la esenzione, che viene stabilita per le operazioni di conferimento di aree edificatorie, agevolerà ulteriormente un'attività di carattere speculativo e creerà le condizioni per sfuggire sia alla legge 167 che alla famosa legge urbanistica, che è ancora di là da venire. Riteniamo anche che questo provvedimento rafforzerà le capacità di offensiva del grande padronato sul terreno sociale, cioè opererà un potenziamento dell'azione padronale per quanto ha riferimento alla riduzione dei diritti dei lavoratori; ed inoltre, porterà un'ulteriore riduzione della massa delle maestranze che operano nella nuova società formatasi, nella nuova società che è il prodotto della fusione, della concentrazione o della trasformazione. Quindi libererà, usando questo termine anacronistico, una parte delle maestranze, che andranno ad arricchire quell'esercito di riser-

va che tanto fa comodo per comprimere le possibilità di aumento salariale e per poter creare le condizioni per l'abolizione della scala mobile. Infine, questo provvedimento, lungi dal poter essere un vantaggio per la Nazione, nella quale dobbiamo configurare tutti i soggetti, è un provvedimento dannoso per la Nazione stessa, perchè creerà rapporti peggiorativi tra l'impresa privata e l'impresa pubblica.

A proposito di questi rapporti vogliamo dire una nostra parola. Vogliamo fare un raffronto tra quanto si fa e quanto è dichiarato nella Costituzione. Ha fatto bene il senatore Conti a riportare integralmente il testo dell'articolo 41 della Costituzione, per giustificare la giustezza di questo provvedimento: « L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perchè l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali ». Ebbene, questo provvedimento potrà portare all'attuazione di questo articolo della Costituzione? Già stiamo vedendo in questi giorni come l'offensiva padronale sia ben lontana dal tutelare la sicurezza, la libertà e la dignità umana, perchè con circa un milione di disoccupati sfido chiunque a parlare di sicurezza, di libertà e di dignità umana. Quando abbiamo centinaia di migliaia di lavoratori che debbono lavorare ad orario ridotto, quando nella pratica abbiamo nelle fabbriche la riduzione del fondo retribuzioni, quando assistiamo alla cacciata di una parte di lavoratori dalle fabbriche, credo che quanto più rafforziamo la capacità del padronato di imporre la sua volontà, tanto meno questo comma dell'articolo 41 della Costituzione potrà essere realizzato. Quindi sicurezza, libertà e dignità umana andranno a farsi benedire.

Ma la cosa più seria riguarda i programmi. O vogliamo essere ciechi o non siamo in buona fede: anche per quanto attiene ai programmi (e qui mi riferisco allo stesso programma Pieraccini), non conosciamo forse come intendono programmare i gruppi industriali?

È possibile che non ci rendiamo conto che questi gruppi hanno già i loro programmi di investimento, hanno già deciso dove realizzare gli investimenti?

Lo stesso onorevole Colombo dice a questi gruppi industriali e finanziari: state tranquilli, la programmazione serve a creare per voi particolari condizioni di attività, subordinando l'azione dello Stato ai vostri particolari interessi.

Quindi, quanto più noi procediamo sulla via del rafforzamento del settore privato, configurato in grossi complessi industriali, collegati con grossi complessi stranieri, tanto più la programmazione che si potrà concretizzare in Italia sarà programmazione di natura privata, non di natura pubblica; e tanto più avremo una subordinazione di fatto della programmazione di Stato, per quanto ha riferimento all'uso del pubblico denaro, alle esigenze dei gruppi privati. Questa è la realtà alla quale stiamo assistendo oggi.

Noi ancora dobbiamo discutere la programmazione, però i programmi si stanno già realizzando da parte dei gruppi industriali. Quando il capitale straniero interviene in Italia, interviene in base a un programma; noi non dobbiamo ritenere che gli industriali siano gente che non ha nè principi, nè orientamenti, che vive alla giornata. No! I capitani d'industria sono persone che sanno che cosa vogliono e dove vogliono arrivare; e quando debbono spendere il denaro degli azionisti, o il denaro che ricavano dal pubblico risparmio, lo vogliono spendere per guadagnare il massimo possibile, in quei settori dove si può guadagnare il massimo possibile. Perciò devono programmare e stanno programmando.

I procedimenti di fusioni, concentrazioni, trasformazioni comporteranno un ulteriore processo di sviluppo della programmazione privata a danno della programmazione pubblica. E quando noi finalmente — non sappiamo bene quando, a Roma si direbbe « a ottobre » — discuteremo della programmazione pubblica, ebbene, ci troveremo di fronte a una sistemazione della programmazione fatta dalle grosse imprese, dai grandi gruppi industriali e lo Stato dovrà soggiacere alla volontà di questi gruppi.

Perciò, quando leggiamo l'articolo della Costituzione citato dal relatore non possiamo non porre questo provvedimento accanto a tutti gli altri già adottati, che sono stati votati all'altare della sicurezza dell'impresa privata, per finanziare le attività che intendono o possono sviluppare le imprese private.

Ma c'è l'altra questione, quella concernente il rapporto tra impresa pubblica e impresa privata. Si può dire che anche per l'impresa pubblica sono stati presi dei provvedimenti e dei provvedimenti seri, che mirano a dare a questa impresa una sua particolare sistemazione. Ma è proprio vero?

Noi riteniamo che i provvedimenti che sono stati presi nei confronti dell'impresa pubblica sono provvedimenti che non hanno raggiunto il loro obiettivo, e non l'hanno raggiunto per ragioni particolari. La prima ragione è perchè vi è un attacco e una volontà, da parte della grande impresa privata, contro l'impresa pubblica.

Ho citato la dichiarazione della Edison nei confronti dell'ENI, per quanto ha riferimento al settore della petrolchimica e delle fibre tessili; potrei anche riferire quanto è stato dichiarato dai dirigenti della Montecatini per ciò che concerne la concorrenza nel settore della produzione dei concimi tra l'ENI e la Montecatini. Vi è, cioè, un'azione coordinata e concordata dei grandi gruppi finanziari e dei grandi gruppi industriali contro l'impresa pubblica.

Gli stessi provvedimenti che sono stati adottati sono stati deliberati quanto meno in ritardo. Abbiamo discusso in sede di 5ª Commissione, ed anche qui in Aula, in merito ai provvedimenti per l'aumento del capitale dell'ENI, in merito alle sovvenzioni che occorreva dare ai gruppi dell'IRI, in merito all'aumento del capitale della Cogne. Però quando si va a discutere con i dirigenti di questi gruppi, delle imprese pubbliche, costoro ci dicono che tali provvedimenti sono tardivi, sono di gran lunga inferiori alle esigenze reali e inadeguati ai fini che queste imprese avrebbero voluto raggiungere.

Ebbene, attraverso questo provvedimento noi creeremo una situazione di pesan-

tezza per quel che si riferisce ai rapporti tra impresa pubblica e impresa privata; e non intendo solamente riferirmi all'ENI, all'ENEL e a tutti i gruppi che fanno capo all'IRI, ma anche al rapporto negativo che si verrà a determinare tra le imprese private e le aziende di Stato.

Voglio qui citare il caso delle Ferrovie. L'azione in corso per privatizzare una parte considerevole del sistema ferroviario, per potenziare ancora di più il settore privato dei trasporti, è rivolta indiscutibilmente a danno dell'azienda di Stato. Avremo, quindi, attraverso questo provvedimento di legge, un rafforzamento delle capacità dell'impresa privata a danno dell'impresa pubblica.

E voglio concludere proprio con la questione dell'impresa pubblica. Nel disegno di legge si dice che si vuole lottare contro la congiuntura difficile, che si vuole realizzare un risanamento della situazione economica italiana, che si vuole creare una situazione di fiducia, e auguriamoci non solamente nei confronti dell'impresa privata.

Però, quando in Parlamento discutiamo di provvedimenti che mirano a sostenere, aiutare, agevolare l'impresa privata, non dobbiamo dimenticarci mai che in Italia abbiamo, accanto all'impresa privata, l'impresa pubblica, e che questa non può essere umiliata, non può essere ritenuta un impaccio o un ostacolo allo sviluppo dell'economia italiana.

Voglio ricordare al Senato che l'impresa pubblica in Italia realizza una sua particolare attività in diversi settori: nel settore siderurgico, nella meccanica di precisione, nella meccanica pesante, nell'elettromeccanica, nel settore del prefabbricato, nel settore cementifero, nel settore petrolchimico, nel settore minerario, nel settore tessile, nel settore farmaceutico, nel settore chimico e nel settore elettronico ed elettrico.

Ebbene, se si avesse da parte dello Stato e da parte del Governo, nei confronti del settore pubblico, la stessa cura che si ha per l'impresa privata; se si avesse, come hanno gli imprenditori privati, la volontà di realizzare una programmazione a lungo termine, ebbene, noi potremmo creare in Italia condizioni per cui realmente l'ammmodernamento si realizzerebbe, per cui real-

mente un grado di competitività maggiore si potrebbe sviluppare per cui realmente una produttività maggiore si potrebbe ottenere, sul terreno della libera concorrenza tra l'impresa pubblica e l'impresa privata, dando all'impresa pubblica le stesse agevolazioni che vengono date all'impresa privata. Invece, nei confronti dell'impresa pubblica ci si comporta come se questa fosse un figlio illegittimo della Nazione italiana, un mostro che occorre combattere, un'escrescenza nel tessuto economico e sociale italiano.

Abbiamo già assistito a fenomeni abbastanza preoccupanti in questo campo, abbiamo assistito agli attacchi condotti nei confronti dell'ENI, alla vergogna dell'attacco condotto nei confronti del CNEN, all'azione di umiliazione nei confronti della attività della siderurgia; non possiamo quindi ritenere che in Italia si possa sanare la situazione economica a vantaggio della collettività nazionale solo limitando i poteri, anche politici, delle baronie finanziarie, senza curare anche il settore pubblico. Invece lo Stato, nei confronti del settore pubblico, si comporta in maniera discriminata, così da ridurre le capacità e le possibilità di azione.

Perchè? Anche qui occorre andare a leggere cosa dicono i dirigenti dei grandi potentati economici, anche qui basta andare a leggere cosa si dice nelle assemblee della Confindustria, cosa si dice nelle assemblee dell'Assolombarda. Basta leggere le relazioni delle assemblee delle società ex elettriche e quello che si scrive nella relazione della « Montecatini ». Basta cioè avere il quadro della volontà chiaramente espressa dall'Impresa Privata, con la « i » e la « p » maiuscole, per convincerci delle realtà di una azione concordata e coordinata posta in atto dai gruppi finanziari, che mira ad assoggettare l'impresa pubblica agli interessi dell'impresa privata.

Ecco le questioni che abbiamo dovuto porre in evidenza per avere il quadro entro cui si deve collocare il provvedimento in questione ed anche per mettere in luce alcuni problemi che il Senato non può disattendere, non può non conoscere, perchè sono problemi di grande importanza, spe-

cialmente se è vero che si vuol procedere sul terreno della programmazione democratica, per l'elevamento del livello della società italiana, se è vero che si vogliono tutelare gli interessi della collettività nazionale.

E noi ci rivolgiamo in questo caso ai compagni socialisti, perchè essi esaminino in maniera più puntuale il disegno di legge.

Il compagno Bonacina ed il compagno Salerni hanno presentato in Commissione un emendamento, che concerneva la norma relativa alle aree, ma in seguito lo hanno ritirato. La presentazione di quell'emendamento stava ad indicare una giustificata preoccupazione in merito alla natura del provvedimento.

Ebbene, io voglio porre una domanda ai compagni socialisti. Ritengono essi che questo provvedimento, che si deve collocare nel quadro di tutti i provvedimenti precedenti che io ho elencato (provvedimenti a vantaggio dell'impresa privata, provvedimenti a danno delle categorie lavoratrici e dei piccoli operatori economici), ritengono essi che questo provvedimento contribuirà ad una modificazione della società italiana non già in senso socialista, ma almeno in senso democratico, oppure contribuirà a creare quella situazione negativa a vantaggio dei grandi gruppi economici privati, i quali si sono espressi in maniera chiara attraverso le dichiarazioni dell'onorevole Colombo, che è nella pratica il loro rappresentante teorico nel Governo ed è il determinatore dell'attività del Governo? Ritengono i socialisti che questo provvedimento contribuirà alla modificazione democratica della società italiana o non creerà invece condizioni tali per cui anche la loro azione nel Governo verrà ad essere ulteriormente limitata? Ma è possibile che non si rendano ancora conto che vi è da due anni a questa parte una linea rossa estremamente chiara, circa l'azione del Governo, che nella sostanza, come noi vediamo, in ogni provvedimento che viene qui discusso vuole elevare a soggetto fondamentale dello Stato la grande impresa, vuole elevare a soggetto fondamentale dello Stato l'Impresa Privata con la « i » e con la « p » maiuscole? Possibile che non si rendano conto che in pratica con il loro

aiuto da due anni a questa parte si sta realizzando un'operazione analoga a quella che realizzò Volpi di Misurata e a quella che realizzò De Stefani?

Questi sono gli interrogativi: non possiamo più nasconderci la realtà di fronte ai risultati ai quali si è giunti, di fronte alla situazione economica nella quale ci troviamo, di fronte al fatto che i rapporti tra i lavoratori e lo Stato, i rapporti tra i lavoratori e gli imprenditori sono quelli che constatiamo ogni giorno e che sono messi in luce dall'azione difensiva e dall'azione di attacco poste in atto dai lavoratori per tutelare i loro interessi. È possibile che non ci rendiamo conto di queste cose? È possibile che i compagni socialisti siano talmente accecati dalla paura del peggio da non rendersi conto che il peggio sta venendo proprio con questa serie di provvedimenti, e che si tratta del peggio non soltanto in campo economico, ma anche in campo politico, come è sempre avvenuto in Italia quando ai gruppi privati sono stati dati più ampi poteri e la legislazione è stata fatta a loro fondamentale ed esclusivo interesse? Ecco l'interrogativo che vorrei porre ai compagni socialisti per impostare una chiara discussione in merito agli obiettivi che vogliono realizzare e in merito anche alla loro funzione correttiva e innovatrice nell'ambito del Governo cosiddetto di centro-sinistra. *(Applausi dall'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Artom. Ne ha facoltà.

ARTOM. Io sono onesto conoscitore di me stesso, e quindi so di non poter parlare di tutta l'ampia materia sulla quale ci ha intrattenuto il senatore Mammucari. Vorrei così limitarmi a parlare soltanto del disegno di legge che siamo chiamati a votare.

Desidero dire anzitutto all'amico Mammucari che si tratta non di un provvedimento congiunturale, ma di un provvedimento che è stato presentato per la prima volta al Parlamento cinque o sei anni fa, nel 1959, e che da allora si trascina faticosamente lungo le vie parlamentari: presentato ed approvato al Senato, non discusso alla Camera

dei deputati entro il termine della legislatura, ripresentato alla Camera nella legislatura attuale, approvato a Montecitorio lentamente e portato ora faticosamente a palazzo Madama, esso pesa sulla vita economica del Paese essenzialmente per il fatto di essere stato proposto e di non essere giunto ancora ad una soluzione, positiva o negativa che fosse.

Il risultato di questa incertezza è stato il fatto che dal 1959 ad oggi non vi sono state praticamente fusioni di società, sistemazioni di società o di gruppi, pur opportune ed anche necessarie, perchè tutti gli operatori economici interessati attendevano per farle l'approvazione di questo disegno di legge, come l'attendono ora; tanto che, se vogliamo porci il problema di che cosa lo Stato possa perdere con questo provvedimento, con questa esenzione fiscale concessa per il non lungo periodo previsto, dobbiamo rispondere che non perde nulla, dal momento che fino a quando il destino di questa legge non sarà deciso, nessuno farà delle fusioni, dal momento che questa legge è condizione — come ha detto lo stesso senatore Mammucari — perchè queste operazioni si realizzino. Lo Stato non fa così con questa operazione nessun sacrificio.

Se io dovessi tirar fuori una morale da questi fatti dovrei dire che una delle cose più gravi per il mondo politico italiano, per la dirigenza politica italiana, è la incertezza appunto delle sue decisioni che grava dolorosamente sulla vita economica come, in altri casi, sulla vita culturale del Paese.

Questo disegno di legge — lo ripeto — ne è una prova: da 5, 6 anni si trova sul tappeto ed agisce come punto di arresto. È nato in un periodo in cui vi era la pienezza della congiuntura, nel suo momento di ascesa, nel suo momento di espansione, e quindi fuori da tutti i richiami che sono stati fatti in quest'Aula all'attuale periodo di recessione: nato cioè in un periodo economico completamente diverso da quello attuale; si realizza oggi, e risponde a determinate esigenze, valide ora come allora, ma in diverse condizioni e con diversi effetti.

Per questo metterei da parte gli argomenti del senatore Mammucari riguardanti il sa-

crifizio che lo Stato affronta. Lo Stato non fa altro che regolarizzare una posizione che esso ha creato e lasciato in sospenso da sei anni: mi pare che questo sia un fatto che ha una certa importanza, e risponde anche ad altre argomentazioni del senatore Mammucari il quale chiedeva che il provvedimento fosse subordinato all'approvazione del disegno di legge sulla tutela della concorrenza in esame alla Camera, non solo, ma che fosse subordinato anche alla futura legislazione sulle società anonime ancora in gestazione; chiedeva cioè che questo stato di incertezza venisse prorogato ancora indefinitamente nell'attesa che questi progetti legislativi, che sono di così lenta preparazione, possano giungere al loro termine.

Se vi è una ragione principale per chiedere che questo provvedimento venga approvato è proprio quella di poter dire finalmente: usciamo dall'incertezza, decidiamo in modo sicuro e preciso.

D'altra parte il senatore Mammucari ha ricordato lo schema di disegno di legge sulle società che il Governo di centro-sinistra sta impostando e che, come tutti sanno, è un punto centrale, un cardine del programma del centro-sinistra, una delle condizioni che i socialisti hanno imposto ai loro alleati per il programma di Governo.

Vediamo dunque alcune linee essenziali, alcuni problemi fondamentali di questo futuro disegno di legge, di questo tentativo di riforma di una legislazione che appare deficiente ad uomini di tutte le parti dello schieramento politico. Uno dei punti basilari iniziali è quello di richiedere che la società per azioni si presenti con un capitale di un certo rilievo, anche per evitare che le società si moltiplichino, per porre termine al proliferare (e qui uso il verbo « proliferare » riferendomi anche alle forme cancerose) di quelle società o pseudosocietà che si vanno moltiplicando in tutto il mercato e che sono indubbiamente dannose sotto tanti punti di vista.

Il disegno di legge (non questo, ma lo schema che si sta preparando in materia di società per azioni), secondo quelle che sono le comunicazioni ufficiali o ufficiose che sono state diffuse, tende così ad imporre alle

società per azioni un minimo di capitale sociale assai più elevato dell'attuale: vi era già un provvedimento precedente, mai tradotto in realtà pratica, che fissava un limite minimo, mi pare, di 50 milioni; si tenderebbe ora a portare questo limite minimo a 100 milioni. Il disegno di legge che il centro-sinistra prepara allo scopo di ovviare a uno stato abnorme del sistema societario, quindi, si precisa inizialmente proprio col richiedere alla società un capitale piuttosto elevato, e quindi una concentrazione maggiore di capitali in funzione anche del minor potere d'acquisto della moneta, ma più ancora per fare della società qualche cosa di più concreto, di più suscettibile di attenzione e di controllo, che abbia una maggiore consistenza economica e una maggiore incisività nella vita economica.

Questa è una delle prime direttive di questo nuovo disegno di legge. Ve n'è una seconda, che è pure di notevole importanza e di notevole gravità.

Il nostro codice ignora ancora l'istituto del « gruppo », cioè della società di società. La realtà attuale esige che questo fenomeno ormai tanto diffuso, che si presenta qualche volta come necessario, e qualche volta in modo anomalo, che si presenta cioè ora utilmente ed ora dannosamente, abbia una sua disciplina, un suo regolamento e possibilmente si riduca soltanto a quelle forme che presentino una loro necessità.

Se voi tenete ora presenti queste due esigenze vedrete che, sia pure nei limiti della sua materia, anche il provvedimento che stiamo discutendo mira a soddisfarle. Esso tende cioè da un lato a facilitare la disponibilità di un più ampio capitale alle singole società favorendone la concentrazione, dall'altro a snellire, a semplificare, a meglio strutturare i gruppi esistenti, permettendo che le società madri assorbano quelle che sono le articolazioni del gruppo non rispondenti a reali esigenze economiche e tecniche.

Quindi sotto questo punto di vista il provvedimento va inquadrato non tanto nella necessità congiunturale (anche perchè è nato prima della congiuntura ed è indipendente dalla congiuntura), quanto e soprattutto

to nell'indirizzo generale di ordine giuridico e di ordine politico che — proprio per le sollecitazioni della sinistra — si è in corso di studiare e di elaborare per dare all'istituto delle società maggiore snellezza, maggiore controllabilità, maggiore pubblicità di atti e di avvenimenti. Questo è un punto che andava messo in evidenza, io credo, anche perchè questa forse è una delle ragioni per cui, come mi ricordava or ora l'onorevole Ministro, il provvedimento trova un riflesso nella legislazione di altri Paesi, non come fatto contingente, come fatto limitato nel tempo, con quella temporaneità che l'onorevole Trabucchi ha tanto lodato nel suo intervento, ma come fatto permanente, considerato proprio come un'esigenza del mondo economico.

Noi non crediamo che questa esigenza si manifesti in Italia. Io mi associo al senatore Trabucchi nel desiderare che il provvedimento abbia una sua temporaneità e con ciò provveda a risolvere un determinato stato di cose oggi esistenti per avviare la situazione attuale verso una maggiore organicità e funzionalità: passato questo stadio transitorio è bene — forse — che permanga la norma fiscale regolare perchè possa costituire una remora al proliferare di società che non abbiano una loro vera e reale funzione.

È questa un'altra ragione per cui io credo che noi dobbiamo porre un termine a questo troppo lungo periodo di attesa.

Per la verità — ricordandomi per un momento di essere anche avvocato, pur se da trent'anni non frequento più le aule giudiziarie — debbo dire che questo provvedimento nella sua formulazione fa sorgere notevoli incertezze dal punto di vista tecnico. Come ricordava giustamente il collega Mammucari, è anzitutto veramente abnorme ed anormale il richiamo ripetutamente fatto in questo provvedimento a leggi che ancora non sono state approvate o promulgate, per la violazione delle quali si prevedono persino delle sanzioni che evidentemente restano soltanto teoriche fino al momento in cui quelle leggi non verranno definite e non saranno divenute esecutive (voglio parlare qui naturalmente del richiamo fatto negli artico-

li 3 e 4 alle leggi sulla concorrenza). Oltre a ciò il disegno di legge — come è già stato detto e come vedremo — difetta di chiarezza in molte delle sue disposizioni e quindi, ripeto, lascia delle perplessità dal punto di vista tecnico. Se esso non si trascinasse ormai da cinque anni a questa parte, se il mondo economico non avesse subito serie conseguenze a causa dell'incertezza determinata dall'attesa della sua promulgazione, io sarei il primo a chiedere alcune modifiche. Nella situazione attuale, però, credo che la cosa più importante sia quella di avere una legge che, buona o cattiva, perfetta o non perfetta, finalmente ponga termine a questa che è divenuta una *vacatio legis*.

Sarà poi compito del Governo fornirci dei chiarimenti che eliminino dubbi e precisino interpretazioni sicure.

Io per esempio non concordo interamente con il collega Trabucchi nell'interpretazione del secondo capoverso dell'articolo 2, per quell'accenno alle azioni che ci lascia alquanto perplessi. Se la memoria non mi inganna, questo provvedimento recepisce disposizioni di leggi precedenti e pertanto dovrebbe essere interpretato semplicemente sulla base del concetto fondamentale che ispira la nostra legislazione fiscale, per cui le plusvalenze e i redditi che si realizzano in funzione di esse debbono essere tassati nel momento in cui diventano evidenti, nel momento cioè in cui quelle che costituiscono in bilancio delle riserve latenti diventano riserve patenti e vengono usate per coprire determinate perdite o per giustificare determinati atti economici, oppure nel momento in cui l'alienazione di un determinato bene facente parte del patrimonio sociale reca effettivamente un immediato e reale profitto che giustamente deve cadere sotto la sanzione fiscale. È a questo fine, a mio parere, che si fa accenno alle azioni che vengano vendute, sottintendendo quindi anche l'ipotesi di tutti gli altri beni patrimoniali la cui plusvalenza eventuale dovrà essere tassata anch'essa al momento della loro vendita. Comunque in questa particolare materia non vi è che un solo interesse da parte degli operatori economici: quello di sapere esattamente che cosa voglia dire la legge. Sarebbe pertanto oltremodo opportuno, se

non addirittura necessario, che il Governo facesse in proposito una dichiarazione precisa e chiara davanti al Parlamento, che costituirebbe una fonte di ermeneutica indubbiamente autorevole, e che precisasse poi la portata del provvedimento anche attraverso un'apposita circolare, in una forma cioè che ha forse maggiore diffusione dei resoconti parlamentari, e ciò per dire semplicemente e chiaramente quello che il Governo vuole effettivamente, quello che noi vogliamo approvare. E questo dico in quanto siamo tutti certi che l'interpretazione che darà il Governo non potrà non essere se non l'applicazione di quei principi generali di diritto tributario che sono consacrati nei nostri testi unici.

Quanto alla questione dei richiami alla legge futura sulla concorrenza, permettetemi di dire che nonostante tutto non è male che questa anomalia giuridica rimanga.

È bene evitare che questa legge, che è la regolarizzazione di determinate posizioni contingenti, possa essere ritenuta dal Paese come uno strumento per creare dei monopoli, dei paramonopoli o degli oligopoli. Indubbiamente l'esercizio del potere discrezionale che la legge accorda al Governo per dare o negare la autorizzazione alle fusioni di società che avranno un capitale post-fusionale superiore ad un miliardo deve avere una sua direttiva, un suo inquadramento, una sua precisazione, e mi pare che questa precisazione di massima sia data proprio dal richiamo alla legge sulla concorrenza, affinché il Governo esamini e valuti se attraverso queste fusioni si possa o meno creare un monopolio o quanto meno uno di quei paramonopoli che i regolamenti della Comunità definiscono con la frase europeistica « imprese dominanti del mercato ».

Vi è un altro punto che il Ministro dovrà considerare con l'ausilio della Commissione all'uopo costituita, ed è il punto dell'utilità sociale e della utilità economica per la collettività delle singole fusioni per cui sarà chiesta la prescritta autorizzazione. Su questo punto vi sono anche qui certe espressioni giuridiche non felici. E qui, *Cicero pro domo mea*, consentitemi di considerare ad esempio il settore assicurativo che è un set-

tore non contemplato espressamente dal disegno di legge perchè non è industriale, nel senso che non ha bisogno di impianti e di stabilimenti, e non è commerciale perchè non esercita il commercio. Le norme di legge dovranno essere quindi applicate in questo settore in una forma analogica, valutando l'utilità della fusione non tanto in funzione specifica di impianti che nella specie non esistono, non tanto in funzione di determinate concezioni più specificamente legate al mondo industriale o commerciale, quanto in relazione alla maggiore efficienza generica e al minor costo del servizio genericamente realizzato.

Ancora per questo settore che ho qui davanti agli occhi, e vedo con maggiore evidenza per la mia maggiore esperienza, nasce la necessità di dare un'interpretazione non troppo ristretta a quello che è il concetto dell'unico ciclo produttivo. Nel mondo assicurativo, per esempio, il maggior numero di probabili fusioni dovrebbe consistere nell'assorbimento o nella fusione di società che hanno come scopo l'esercizio di un singolo ramo assicurativo, le quali dovrebbero affiancarsi ad altre società che esercitano altri rami operativi e con cui già hanno in comune organizzazione agenziale e vari servizi generali. Si tratta di società che costituiscono branche di una stessa attività pur operando in piena autonomia in settori che sono affiancati ma non identici.

Quindi bisognerà che il Governo, in considerazione di questa realtà tecnica specifica come di altre analoghe (per esempio del settore lavori), tenga conto, nell'esame delle proposte di fusione, del fatto complesso per cui il concetto di ciclo produttivo operativo può non essere limitato soltanto ad un particolare, ristretto settore, ma deve essere configurato in una più vasta concezione settoriale in cui diverse attività si affiancano per integrarsi a vicenda e per completare una certa gamma di operazioni economiche.

Questo è un concetto su cui mi permetto di richiamare l'attenzione del signor Ministro, non tanto per eventuali modificazioni della legge, non tanto per un chiarimento immediato — perchè è cosa che spetterà

unicamente a lei, onorevole Ministro, o ai suoi successori ed alle Commissioni che verranno nominate, attuare discrezionalmente — ma per definire preventivamente di fronte a tutta l'opinione pubblica, di fronte agli operatori economici, i concetti in base ai quali alcune fusioni si potranno fare e altre non si potranno fare.

Oggi la vita economica non è divisa da paratie stagne che separano rigorosamente un settore dall'altro; bisogna quindi aver sempre presente il concetto di attività unitarie pure in un loro vario articolarsi ed integrarsi, così da poter valutare la opportunità di fondere in un solo organismo enti esercenti produzioni di beni o servizi apparentemente autonomi, ma in concreto operanti in una effettiva complementarietà.

Naturalmente bisogna che ciò avvenga senza eccessive dispersioni, che avvenga senza che si verifichi, ad esempio, il fenomeno dell'EFIM: fenomeno per cui noi vediamo una società, nata per essere società metalurgica, che sotto forma di società affiancate sta svolgendo azioni nei campi più diversi (quella di cui parlo è una impresa pubblica).

Comunque, è bene che la disposizione di legge non sia interpretata in modo eccessivamente restrittivo.

Un altro elemento che mi pare meritevole di considerazione è quello relativo al concetto di vantaggio economico. Io ritengo che questo vantaggio economico si realizzi quasi sempre attraverso una maggiore semplificazione della vita produttiva, che cioè si realizzi in una maggiore semplicità di ricorsi al mercato, in una maggiore facilità di controlli. Ritengo quindi che una dimostrazione della sua sussistenza ridotta, troppo contabilmente, ad una somma di addendi, non porterebbe ai risultati che sarebbero necessari: occorre che vi sia invece una concezione globale, una concezione rivolta a dare unità formale ad unità già materialmente realizzate per ridurre i costi, per semplificarne la organizzazione, per preparare così una maggiore più vivace funzionalità per un prossimo domani.

Questo io dico soprattutto perchè — lo ricordava questa sera il senatore Tra-

bucchi — in questo momento uno dei compiti più importanti che questo provvedimento è chiamato ad assolvere, oltre a quello di potenziare delle aziende in periodo di espansione, è quello di permettere la sistemazione di società malate.

Purtroppo, chiunque abbia in questo momento esperienze di vita economica, chiunque abbia contatto con la vita economica, sia per dirette responsabilità sia per assistenza professionale, sa che vi sono molte imprese che si trovano oggi a lottare contro gravissime difficoltà; imprese che hanno in se stesse un contenuto di sanità, capacità organizzative e possibilità di andare avanti, ma che sono state vittime della congiuntura che ha modificato piani, che ha trasformato possibilità, che ha inflitto perdite.

Di questo bisogna tener conto nell'interpretazione delle leggi che ci sono, specialmente quando si tratta di salvataggi da farsi, di fallimenti da evitare, nell'interesse di chi lavora, nell'interesse dei creditori, nell'interesse degli utenti dei servizi. Bisogna quindi che i concetti fondamentali che ispirano questo disegno di legge siano interpretati in perfetta aderenza con quella che è la realtà concreta dell'economia, la realtà concreta del momento.

Credo, con questo, di poter concludere le mie osservazioni. Noi domandiamo, noi uomini di tutte le parti di questa Camera, che quelle che possono essere le oscurità o le incertezze del testo di legge trovino nelle dichiarazioni del signor Ministro, in questa sede e in circolari che i suoi uffici possono diramare per l'esecuzione del provvedimento, quella chiarezza di interpretazione e quindi quella certezza di applicazione che è condizione essenziale perchè una legge funzioni.

Chiediamo al Parlamento che questa legge sia approvata senza ulteriori indugi, soprattutto perchè si ponga termine ad un periodo di incertezza, di esitazioni, di dubbi, di attese, che è stato grave, penoso, e dannoso per la vita economica del Paese.

Chiediamo che il Governo usi i poteri discrezionali che il provvedimento gli accorda in adesione alla realtà economica del momento, con una valutazione di questa realtà

conforme alle finalità del disegno di legge, impendendo la creazione di imprese dominanti o che comunque turbino il regolare andamento del mercato; favorendo la formazione e la regolarizzazione di imprese di più larga potenzialità in aderenza alle direttive della nuova legislazione; facilitando l'unificazione dei gruppi in modo che questi possano avere maggiore snellezza e migliore strutturazione. Chiediamo cioè che il Governo usi dei suoi poteri discrezionali per favorire le funzioni che possano portare un più valido impulso al settore produttivo italiano, e insieme che li usi interpretando con particolare larghezza le norme del provvedimento là dove possano essere strumento di salvataggio per imprese malate, strumento di conservazione oggi di posti di lavoro e di sviluppo domani di future attività economiche nell'interesse del Paese. (*Applausi dal centro-destra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la parola al senatore D'Angelosante, già iscritto a parlare.

Rinvio il seguito del dibattito alla prossima seduta.

Sulla presentazione di un disegno di legge

VALENZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **VALENZI.** Quale proponente, assieme ad altri del mio Gruppo, ed in particolare assieme al senatore Terracini che è il primo firmatario, del disegno di legge intitolato « Contro la prescrizione dei crimini nazisti », chiedo la procedura d'urgenza per la discussione di tale provvedimento, dato che la prescrizione dei crimini nazisti potrebbe verificarsi l'8 maggio. Il tempo stringe, ed è necessario che il Parlamento italiano si pronunci in materia.

PRESIDENTE. Senatore Valenzi, la presentazione del disegno di legge cui ella si riferisce non è stata ancora annunciata in Aula.

Dopo che tale annuncio avrà avuto luogo, ella potrà avanzare la richiesta di procedura d'urgenza.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PIRASTU, Segretario:

Al Ministro dell'interno, per conoscere:

a) quale sia l'attuale situazione economico-amministrativa dell'Ente morale « Pia fondazione Zaccagnini » di S. Nicandro Garganico (Foggia) e quale sia lo stato attuale di conduzione agraria dei terreni che costituiscono il patrimonio dell'Ente stesso;

b) se risulti rispondente a verità che il signor Donnanno, affittuario dell'Azienda agraria dell'Ente, a seguito di trattativa privata, altro non sia che un prestanome, dato che sembra che il signor Fallucchi Michele che, a termini di contratto, dovrebbe solo rivestire la figura di fidejussore del Donnanno, abbia stipulato contratti di subaffitto e venduto scorte vive dell'Azienda a persone con le quali avrebbe contemporaneamente costituito rapporti societari;

c) se sia vero che il signor Matteo Benedettino, che già in qualità di presidente dell'Ente medesimo ebbe a concedere in fitto l'Azienda al Donnanno, conduca di fatto parte dell'Azienda;

d) se sia altresì vero che, durante la presidenza del signor Benedettino, siano stati utilizzati uomini e mezzi dell'Ente per la disinfezione di ville private in Siponto (Manfredonia) fra le quali sembra che sia compresa anche quella del notaio Nobili, già commissario del Consorzio di bonifica di Capitanata.

In relazione a quanto sopra, e sempre che i fatti denunciati rispondano a verità, chiedo se non intenda il Ministro dare le opportune disposizioni perchè si agisca sollecitamente contro il Donnanno per la risoluzione del contratto di affitto dell'Azienda, e perchè si provveda, frattanto, alla ricostituzione dell'amministrazione ordinaria dell'Ente (725).

KUNTZE

Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero, per sapere se intendono opportunamente considerare la validità delle ragioni esposte in data 24 febbraio 1965 dal Presidente dell'Associazione orafi gioiellieri e affini, tendenti ad ottenere l'inserimento delle produzioni di oro-gioielleria nell'elenco delle attività per le quali è previsto il beneficio del rimborso IGE alla esportazione.

Si tratterebbe di un provvedimento molto atteso da tutte le categorie imprenditoriali, soprattutto artigiane, valutato come un concreto incentivo per stimolare le aziende del settore a compiere ogni sforzo per superare la pesantezza dell'attuale fase congiunturale e mantenere i livelli della occupazione in una prospettiva di dinamica economica per l'incremento delle stesse esportazioni.

L'interrogante ritiene debba darsi, inoltre, massima considerazione ai propositi di voler mantenere ancora valide le ragioni di competitività nei confronti delle produzioni di altri Paesi concorrenti, nonché della necessità di non perdere i mercati già conquistati, grazie al notevole pregio della produzione orafa-gioielliera nazionale (726).

AUDISIO

Al Ministro dei lavori pubblici. Il 1º marzo 1965 il litorale di Casalborsetti in comune di Ravenna è stato di nuovo investito da una violenta mareggiata, che ha distrutto attrezzature balneari e minacciato da vicino l'abitato, creando allarme e apprensione nella popolazione.

Le mareggiate ricorrenti erodono continuamente il litorale e mettono anche in pericolo l'unica risorsa della località, fondata sul turismo balneare.

Tenendo in considerazione che da tempo il Comitato cittadino di Casalborsetti suggerisce la costruzione di dighe frangiflutti, si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti il Ministro intende adottare (727).

SAMARITANI

Al Ministro dell'interno, per sapere se risponda al vero che nella seduta del Consiglio comunale di Santa Eufemia Lamezia (Catanzaro) del 6 marzo 1965 il Sindaco comunista

di quel centro ha espulso dall'aula a mezzo della forza pubblica un consigliere comunale di minoranza; nel caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare a carico del Sindaco stesso e dell'ufficiale o agente della forza pubblica che ha eseguito l'illegittima disposizione, e quali garanzie i consiglieri di minoranza di quel Comune possano avere per il libero esercizio del loro mandato (728).

PERUGINI

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere i motivi che hanno determinato la Federazione italiana giuoco calcio a non preferire il comune di Grottaglie — che con grandi sacrifici economici si è provveduto di un attrezzato stadio giudicato secondo in tutta la Puglia, dopo quello di Bari — per l'incontro calcistico internazionale dilettanti Italia-Spagna (729).

GENCO

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere quali passi ha già fatto o intende effettuare nei confronti del Governo spagnolo per accertare la verità dei fatti che hanno portato al grave episodio di violenza della polizia franchista contro il giovane studente italiano ferito alla bocca da un colpo di arma da fuoco da un poliziotto;

e per sapere in quale modo intende ottenere garanzie di libertà e di incolumità per i nostri connazionali residenti oggi in Spagna soprattutto a seguito delle gravi dichiarazioni fatte dai portavoce governativi sul preteso afflusso di giovani stranieri fomentatori di disordini, in un momento in cui la parte migliore della gioventù operaia e studentesca spagnola sta manifestando in forme sempre più larghe e aperte la sua opposizione al regime (730).

VALENZI, LEVI, BARTESAGHI, VIDALI

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro della pubblica istruzione, in merito al foglio n. 1075 del Sindacato nazionale autonomo scuola media — Sezione

provinciale di Bari — all'oggetto « Incarichi e supplenze alle scuole medie » inviato in data 12 febbraio 1965 alla Direzione generale scuole secondarie presso il Ministero della pubblica istruzione, si chiede di conoscere il pensiero del Ministro sulle richieste avanzate col predetto foglio, e cioè:

eliminazione del secondo comma (punto 17) dell'ordinanza ministeriale 26 febbraio 1964, nel contenuto in stridente contrasto con lo spirito e la lettera della stessa ordinanza;

adeguata modifica delle norme relative alle nomine, sì che tutto sia chiaro e controllabile da tutti;

possibilità di ricorso al Ministro della pubblica istruzione avverso le decisioni della Commissione ricorsi (con modifica dell'articolo 5 della legge 19 marzo 1955, numero 160) giacchè non è sempre possibile aspettare anni per ottenere giustizia dal Consiglio di Stato, e non è da tutti poter adire a tale supremo Organo della giustizia amministrativa.

Inoltre l'interrogante chiede che sia fatta completa luce sul trattamento riservato al maestro di ruolo laureato ed abilitato (si tratta del professor Antonio Papagna da Gravina in Puglia) assegnato alla sede di Bussi (Pescara) di cui si occupa la prima parte del sopracitato foglio, e che sia disposto un accertamento presso il Provveditorato di Pescara per sapere se siano state disattese o meno le ordinanze ministeriali sugli incarichi e supplenze riguardanti particolarmente l'assegnazione delle sedi, l'esposizione degli elenchi delle nomine fatte e la scelta degli insegnanti della lingua francese, e ciò in considerazione di un certo malumore esistente tra gli insegnanti di detta provincia (2815).

STEFANELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, dopo i provvedimenti emanati dal Governo, a pro del Mezzogiorno, non è venuto il momento di finanziare il progetto redatto dall'ANAS, Compartimento di Palermo, riguardante le traverse a monte dell'abitato di Sciacca (Agrigento) sulla strada na-

zionale 115, evitando così l'ingorgo ed i continui pericoli dei numerosi mezzi pesanti, per cui molte autocisterne a nafta con rimorchio e autotreni carichi di enormi massi di marmo, che vanno da Trapani alla Sicilia orientale, e viceversa, attraversano il centro abitato di una città di oltre 32.000 abitanti, stazione di cura, soggiorno e turismo e sede della più importante stazione termale dell'isola di Sicilia sulla strada turistica ed archeologica da Segesta ad Agrigento.

L'interrogante fa rilevare che il progetto, pronto dall'aprile 1963 ed aggiornato recentemente, trovasi alla Direzione generale dell'ANAS, dopo oltre tre anni occorsi per la compilazione.

L'interrogante che ebbe già a presentare interrogazione qualche anno fa, ha avuto, come alle sollecitazioni fatte, la solita risposta che il progetto è pronto ma essendo dell'importo di lire 385 milioni esso sarà finanziato appena vi saranno le disponibilità finanziarie che lo consentiranno.

Ora purtroppo l'interrogante ritiene che le risposte avute sono le solite dilatorie e ciò in quanto ha avuto di recente notizia che altre traverse fuori dell'abitato di Comuni meno importanti, o quanto meno della stessa importanza della città di Sciacca, sono state finanziate. Esempio ultimo di questi giorni il finanziamento per lire 600 milioni della traversa a monte dell'abitato di Caltagirone (Sicilia), approvato dal Consiglio di amministrazione dell'ANAS (notizia data dalla stampa).

L'interrogante pertanto mentre insiste perchè detta traversa venga finanziata, deve purtroppo protestare per il trattamento usato alla sua città (2816).

MOLINARI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze, per sapere se sono a conoscenza che a Sambuca di Sicilia (Agrigento), in seguito alle piogge che per oltre venti giorni hanno imperversato in quel territorio, le condizioni dell'agricoltura sono state rese così gravi da distruggere le colture di quest'anno con danni enormi e perdita del reddito.

L'interrogante chiede che vengano presi provvedimenti in favore degli interessati e che vengano sospesi i pagamenti delle tasse e dei tributi fiscali (2817).

MOLINARI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza che il periodo di cure termali prescritte dagli stessi medici degli Istituti mutualistici non viene riconosciuto malattia a tutti gli effetti, per cui i lavoratori interessati che non siano in costanza di malattia non hanno riconosciuto l'indennità malattia e per essi il periodo di cura viene considerato a loro carico o come permesso non retribuito o dedotto dalle ferie.

Poichè tale trattamento è, ad avviso degli interroganti, contrario all'articolo 36 della Costituzione sul diritto alle ferie e in contrasto alla legge n. 1305 del 2 agosto 1952, nella quale si sancisce che non può essere computata come ferie l'assenza dal lavoro per malattia, e contrasta inoltre con ripetute affermazioni ufficiali in base alle quali in Italia il periodo delle cure termali è considerato come malattia a tutti gli effetti, gli interroganti chiedono quali misure si intendano adottare per modificare l'attuale situazione, tanto più che sembra che da tempo il Ministero abbia allo studio il problema (2818).

MINELLA MOLINARI Angiola, ADAMOLI

Al Ministro dell'interno, per conoscere se e quali provvedimenti intenda promuovere in favore del comune di Clavière che, già nota stazione turistica internazionale prima dell'ultimo conflitto, è stato nel corso dello stesso pressochè distrutto ed è rimasto successivamente privo di qualsiasi risorsa che ne consenta la rinascita per aver dovuto cedere alla Francia, in seguito al trattato di pace, i cinque sesti del territorio comprendenti, oltre a boschi, pascoli, sorgenti e acquedotto, anche numerose attrezzature turistiche e sportive.

Quanto sopra anche in considerazione del fatto che il comune di Clavière è il primo paese che si incontra entrando in Italia dal

valico del Monginevro e che il confronto con il primo comune francese che si incontra su detto valico (Monginevro) torna a tutto scapito di Clavière, dato che lo Stato francese è intervenuto direttamente sia per la ricostruzione del comune di Monginevro sia, in genere, per tutte le iniziative private e pubbliche del luogo (2819).

ROTTA, CATALDO

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio, per conoscere quali provvedimenti urgenti intendono adottare in riferimento alla situazione di estrema tensione creatasi a Ravenna, dopo che la locale azienda Callegari ha deciso il licenziamento di 200 dipendenti su un organico di circa 600.

Le maestranze, dopo aver esperito — attraverso le proprie organizzazioni sindacali — ogni tentativo al fine di scongiurare così grave provvedimento, di fronte all'iniziata smobilitazione di attrezzature di alcuni reparti produttivi, sono ricorse all'occupazione simbolica della fabbrica, ricevendo la più ampia espressione di solidarietà da parte della cittadinanza (2820).

SAMARITANI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 404, relativa alla creazione di un Ufficio europeo dei gemellaggi e scambi internazionali, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione dei poteri locali — e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che raccomanda ai Governi la creazione di un Ufficio europeo dei gemellaggi e lo sviluppo degli scambi europei intermunicipali (2821).

MONTINI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 407, relativa alla crisi

attuale delle Nazioni Unite, approvata dalla Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione politica — e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che raccomanda ai Governi membri di superare le attuali difficoltà delle Nazioni Unite, se necessario, tramite un accordo nell'interpretazione della relativa Carta (2822).

MONTINI

Ai Ministri dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 412, relativa alla situazione attuale in Romania, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione giuridica — e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita gli Stati membri a sviluppare le loro relazioni commerciali con la Romania e gli altri Paesi dell'Europa centrale e meridionale sotto la dominazione comunista (2823).

MONTINI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 412, relativa alla situazione attuale in Romania, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa — su proposta della Commissione giuridica — e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita i Governi membri a sviluppare le loro relazioni culturali con la Romania e gli altri Paesi dell'Europa centrale e orientale, sotto la dominazione comunista (2824).

MONTINI

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 418, relativa alla Convenzione di La Haye, concernente la competenza delle autorità e la legge applicabile in materia di protezione dei minori, approvata

dall'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa — su proposta della Commissione giuridica — e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che invita il Comitato dei ministri ad accelerare la firma e la ratifica di detta Convenzione e di sollecitare l'adesione ad esse anche degli Stati membri che inizialmente non l'hanno sottoscritta (2825).

MONTINI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 421, relativa alle prime misure da prendere per la realizzazione della libera circolazione dei lavoratori in Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione sociale e politica — e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, che raccomanda ai Governi dei 17 Stati membri di prendere misure analoghe a quelle contenute nei Regolamenti 15 e 38 del 1964 della CEE e specifica i criteri a cui tali misure dovrebbero ispirarsi (2826).

MONTINI

Al Ministro dell'interno, per sapere se intende intervenire affinché il problema dell'inquinamento delle acque del fiume Bormida da parte dello stabilimento ACNA-Montecatini di Cengio (Savona) — ben noto in tutti i suoi precedenti — trovi immediata via di soluzione, considerando che le popolazioni dei comuni attraversati dal corso del fiume sono giunte al limite estremo di sopportazione.

Il malcontento e la protesta — che hanno trovato ancor più accentuata espressione durante il convegno indetto ad Acqui-Terme dai « Comitati del Bormida » domenica 28 febbraio 1965 — sono la inevitabile conseguenza del contegno assunto sia dalla direzione dell'ACNA-Montecatini quanto dai competenti Ministeri investiti della questione, che non hanno mantenuto gli impegni sottoscritti a Roma il 24 luglio 1964.

Si trattava di scegliere uno fra i vari progetti studiati per la purificazione delle acque prima che esse, uscendo dallo stabilimento, si gettino nel fiume, inquinandolo.

Da quasi cinquant'anni quelle popolazioni attendono, con molta pazienza, che le autorità costituite intervengano, imponendo quei provvedimenti che la tecnica ha sempre predisposto invano, affinché l'inquinamento delle acque venisse evitato. Adesso la misura è giunta al colmo: i qualificati rappresentanti delle popolazioni della Val Bormida hanno unanimemente deciso di intraprendere una serie di azioni, chiamando a parteciparvi tutte le categorie sociali e le associazioni politiche, sindacali, combattentistiche, giovanili eccetera della zona, per le quali occorre subito e chiaramente puntualizzare le specifiche responsabilità, anche di ordine morale, ricadenti sulle Autorità governative a seguito della loro ostinata incomprendimento e per l'insolvenza degli impegni assunti (2827).

AUDISIO

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali siano le attuali condizioni di ricettività e di attrezzature scientifiche e didattiche dell'Istituto magistrale statale di Foggia, e quali provvedimenti intenda adottare o sollecitare dalle competenti autorità per assicurare:

a) un numero di aule proporzionato alla popolazione scolastica in continuo aumento;

b) il ripristino del giardino d'infanzia e quello dei gabinetti scientifici oggi pressochè inutilizzati perchè confinati in un locale di appena 16 metri quadrati, adibito anche a biblioteca;

c) il distacco presso il suddetto Istituto di un corso quinquennale di scuola elementare, indispensabile per il regolare svolgimento delle esercitazioni didattiche (2828).

KUNTZE

Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se in correlazione alla richiesta formulata dal Comune di Ischitella (Foggia) con nota n. 5516 del

19 novembre 1964, l'Ufficio tecnico erariale di Foggia abbia provveduto ai rilievi diretti ad accertare se i terreni compresi nelle particelle 2 e 4 del foglio n. 2 del catasto rustico di detto Comune abbiano natura demaniale (2829).

KUNTZE

Al Ministro del tesoro, per sapere se è a conoscenza del caso, veramente inconcepibile, riguardante il signor Solari Romolo di Porto Santo Stefano (Grosseto), il quale, alla veneranda « età di novanta anni », è in attesa della liquidazione della pensione — a seguito della morte del figlio per malattia contratta in guerra — la cui pratica è « da quindici anni » che si trascina nei più diversi uffici ministeriali della Capitale e trovasi, attualmente, in fase di ricorso presso la Corte dei conti.

L'interrogante chiede se questo debba essere considerato il trattamento spettante al Solari, che ha sacrificato per la patria il più grande dei suoi affetti, e se, alla sua così veneranda età, non debba essere tenuto in particolare riguardo il suo caso che, oltre ad essere oggetto della riprovazione della Associazione nazionale combattenti e reduci (Sezione di Porto Santo Stefano) circa la procedura e dalla più ampia solidarietà verso il Solari stesso, rischia l'assurdo clamoroso del tardivo ed inutile intervento.

L'interrogante, infine, chiede che venga adottata, nel caso, ogni procedura d'urgenza e resta nell'attesa di sollecita risposta scritta (2830).

MORETTI

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se è al corrente della situazione, assai grave, venutasi a maturare a Castel del Piano (Grosseto) a seguito della decisione della società Ledoga-Concianti di chiudere, a datare dal 13 marzo 1965, lo stabilimento per la fabbricazione di estratti tannici, da moltissimi anni in attività nella predetta località.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro ebbe a suo tempo ad interessarsi del caso, segnalato circa un anno fa dalla Am-

ministrazione provinciale di Grosseto con una propria pubblicazione, riguardante i criteri produttivi adottati a Castel del Piano dalla Ledoga-Concianti che già dimostravano ampiamente la volontà di giungere alla chiusura dello stabilimento e le proposte avanzate dagli Enti locali e dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori per assicurare l'attività dello stabilimento che, nella zona, costituisce fondamentale ragione di vita per molte famiglie operaie e una delle basi della depressa economia montana del grossetano.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere quale sarà l'atteggiamento del Ministero di fronte alla situazione denunciata (2831).

MORETTI

Al Ministro della difesa, per conoscere se non intenda adottare adeguati provvedimenti al fine di evitare i gravi danni derivanti alla popolazione locale ed al turismo nel comune di Monrupino (Trieste) in conseguenza delle esercitazioni militari effettuate al poligono di tiro, situato a meno di 300 metri dall'abitato. Attualmente viene vivamente lamentato il fatto che tali esercitazioni si svolgono nei giorni feriali e festivi, nelle ore diurne e notturne e perciò arrecano serio disturbo alla popolazione, ostacolano l'afflusso turistico tradizionale nella zona e anche il lavoro nei terreni attigui al poligono (2832).

VIDALI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per la difesa dell'olio di oliva di produzione nazionale e per evitare principalmente le importazioni di olio estero, che sul mercato interno stanno provocando un aggravamento delle già difficili condizioni degli operatori economici;

per conoscere ancora quali misure intende adottare per adeguare l'olivicoltura italiana agli obblighi economici derivanti dal MEC (2833).

FERRARI Francesco

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e del tesoro, per conoscere quali ulteriori provvedimenti di rispettiva competenza intendano promuovere per garantire una efficace e moderna protezione della maternità e dell'infanzia in tutto il territorio nazionale, considerato che la situazione dell'ONMI si mantiene ancora precaria per ragioni di struttura e soprattutto per ragioni di carenza finanziaria.

A tal fine ancora in questi giorni il Consiglio centrale dell'ONMI con voto unanime ha denunciato la necessità di superare al più presto l'anomalo sistema dei regimi commissariali e di ottenere l'assegnazione di mezzi finanziari meno sproporzionati ai compiti dell'Opera, tenendo presente che, nonostante le sovvenzioni straordinarie ottenute e i rigidissimi criteri seguiti nell'amministrazione, permane a carico dell'Ente suddetto una pesante situazione deficitaria.

D'altra parte — anche in vista di indispensabili adeguamenti strutturali — vi è soprattutto da considerare che l'Opera nel 1965 riceve contributi statali pari al 4 per mille della spesa dello Stato mentre nel 1955 riceveva somme pari al 7 per mille, dimostrazione questa delle gravi deficienze di intervento in un settore così delicato ed importante come quello della protezione della maternità e dell'infanzia (2834).

FERRARI Francesco

Al Ministro dei lavori pubblici, per chiedere se è a conoscenza che le popolazioni della provincia di Lecce da tempo continuano ad essere rifornite — attraverso la gestione dell'Acquedotto pugliese — di acque salmastre di pozzi locali e che in vaste zone della provincia le stesse popolazioni — specie nel periodo estivo — ricevono il rifornimento idrico solo per poche ore al giorno.

Purtroppo detta situazione è in atto nel mentre presso il Ministero dei lavori pubblici con dati discutibili si presume garantito sino al 1985 il fabbisogno idrico delle zone servite dall'Ente autonomo acquedotto pugliese e nel mentre si discute circa l'eventuale « superintegrazione a lunga scadenza ».

A proposito della provincia di Lecce invece è da considerare che qualunque eventuale integrazione idrica dovesse accrescere in futuro la portata dell'Acquedotto pugliese, non potrà mai la stessa determinare alcun beneficio alle popolazioni interessate in considerazione che le locali condotte idriche di adduzione sono del tutto insufficienti sul piano dei diametri.

Si domanda perciò — a prescindere dal problema generale di integrazione idrica dell'Acquedotto pugliese che rimane sempre grave ed attuale — quali provvedimenti si intendano adottare a favore della particolare situazione e delle specifiche necessità della provincia di Lecce, che di certo non possono essere rimandate — anche per evidenti criteri di natura tecnica — al piano regolatore generale degli acquedotti (2835).

FERRARI Francesco

Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per sapere quando il Governo ritenga di presentare un disegno di legge che, in adempimento dell'ordine del giorno approvato dalla Camera e dal Senato, e accolto dal Governo, estenda a tutti i vecchi pensionati docenti e dirigenti della Scuola il trattamento di quiescenza derivante dalla legge 28 luglio 1961, n. 831, come con altri provvedimenti è stato stabilito per ufficiali e magistrati. Poichè il numero di detti insegnanti va continuamente riducendosi per la morte di numerosi dipendenti, si rende necessario per accelerare le operazioni di riliquidazione, che il disegno di legge stabilisca che la perequazione venga fatta dagli Uffici provinciali del Tesoro e non dal Ministero in accordo con i Provveditorati agli studi. Ciò per evitare che il provvedimento sia attuato dopo il decesso dei vecchi pensionati, così come è già avvenuto in occasione di precedenti perequazioni (2836).

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali misure ha preso o intenda prendere per far cessare l'assurda ed inumana situazione in cui si

sono venuti a trovare, da anni ormai, coloro che hanno partecipato al concorso per 176 posti di consigliere di 3ª classe delle poste e telefoni bandito il 15 novembre 1961.

Il concorso ha avuto luogo nel giugno 1962, l'esito degli scritti è stato reso noto nel luglio 1963, l'esito degli orali nel maggio 1964.

I promossi furono soltanto 156, venti posti in meno dei 176 richiesti. Siamo nel marzo 1965, sono passati quasi quattro anni dal bando del concorso e coloro che vi hanno partecipato e sono stati promossi attendono ancora di essere assunti. Intanto sono passati degli anni, in attesa, senza stipendio evidentemente e senza nessun conteggio per la carica e per il trattamento di quiescenza. È tempo dunque che il Ministro faccia subito cessare questa situazione assurda e inumana assumendo gli interessati e risarcendoli in qualche modo dei danni che hanno subito per colpa di tanta trascuratezza burocratica degli organi del Ministero (2837).

VALENZI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, considerato:

che la provincia di Catanzaro conta numero 159 Comuni, con una popolazione di 741.509 abitanti, per cui gli uffici INPS, nonostante ogni apprezzabile sforzo, non riescono ad espletare, con la dovuta tempestività, le varie pratiche di previdenza ed assicurazione a favore degli aventi diritto;

che la stessa provincia si estende lungo un diametro di km. 300 circa e che il capoluogo dista dal maggior numero dei Comuni periferici oltre km. 80 circa;

che detti Comuni sono mal collegati con Catanzaro da servizi di linea o mezzi ordinari di trasporto;

che, in conseguenza, un qualunque assicurato per avere delle semplici informazioni circa lo stato delle sue pratiche previdenziali deve sostenere notevoli spese e perdere intere giornate di lavoro;

che, essendo questa la provincia economicamente la più depressa d'Italia, il 90 per

cento circa degli assistiti appartiene alle categorie più disagiate;

che l'attività dei vari Patronati, a causa della notevole depressione culturale della popolazione e degli scarsi mezzi ed attrezzature di cui dispongono non possono comunque svolgere una adeguata funzione di assistenza;

che, in conseguenza, la gran parte degli assistiti viene raggiunta dalla speculazione di consulenti improvvisati ed incompetenti;

che a causa delle aumentate competenze previdenziali di cui l'INPS si è andata e si va sempre più arricchendo (artigiani, commercianti, casalinghe, assegni familiari, coltivatori diretti, eccetera) la sede di Catanzaro, costruita nel 1956, non riesce più a contenere i vari servizi al punto che si è dovuto — e più ancora nel futuro si dovrà — ricorrere a sezioni staccate nell'ambito della stessa città;

che il circondario di Vibo Valentia di questa provincia conta n. 47 Comuni per un totale di circa 200.000 abitanti;

che la Direzione generale dell'INPS per la provincia di Udine che conta n. 187 Comuni per un totale di 767.000 abitanti, ha, da tempo, provveduto a creare in Pordenone la sede circondariale;

che una eventuale istituzione in Vibo Valentia (capoluogo di circondario che conta 26.293 abitanti e con la presenza di quasi tutti gli uffici burocratico-amministrativi) di un centro di informazione INPS si risolverebbe in un ripiego inutile, giacchè non approderebbe ad alcun risultato positivo, tanto che in passato identico esperimento è completamente fallito;

che la popolazione avverte decisamente l'esigenza che gli uffici assicurativi e previdenziali dello Stato siano più vicini e quindi più solleciti alla soluzione dei suoi bisogni ed al soddisfacimento dei suoi diritti,

non ritenga di dover disporre l'istituzione in Vibo Valentia di una sede circondariale dell'INPS sulla quale potrebbero gravitare i 50 Comuni compresi nel territorio limitato a Nord dal fiume Angitola ed a Sud dai confini della provincia (2838).

PUGLIESE

Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere i motivi per i quali, nonostante fin dal 1960 fossero stati stanziati 200 milioni per la costruzione della strada di bonifica Carfizzi-Caraconessa-Vallo e l'approvazione del progetto fosse avvenuta il 1963, sono state annullate le gare di aggiudicazione di detto lavoro;

se e quali provvedimenti sono stati presi a carico di chi ha creato i fatti che hanno reso possibile tale annullamento;

se non ritiene necessario superare gli ostacoli per la realizzazione dell'opera (2839).

SPEZZANO

Al Ministro del tesoro, per sapere quando metterà a disposizione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale i fondi necessari per la liquidazione delle indennità di missione, previste dall'articolo 208 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, agli 834 collocatori comunali che hanno partecipato alle prove scritte del concorso per esami a 1.140 posti di 1° collocatore, svoltesi a Roma nei giorni 30 e 31 ottobre 1964 (2840).

TEDESCHI

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se intende intervenire, secondo le proprie competenze, perchè sia provveduto all'installazione di un ripetitore TV che consenta la ricezione dei programmi televisivi in una vasta zona della val di Cecina e in particolare nel comune di Montecatini (provincia di Pisa), secondo i voti espressi all'unanimità da quel Consiglio comunale nella seduta del 21 gennaio 1965 (2841).

MACCARRONE

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti sono allo studio per eliminare le cause dei gravissimi incidenti automobilistici che fanno della strada statale n. 224 — di Marina di Pisa — la sesta, nell'ordine di graduatoria della pericolosità delle diverse arterie, con un indice di 4,92 incidenti per km. nel 1963;

per sapere se, in considerazione del fatto che tale arteria sopporta un carico di traffico considerevole, specie nel periodo estivo, non si ritiene urgente affrontare, anche in accordo con gli Enti locali interessati, il problema di un miglioramento di tutta la viabilità che collega la città di Pisa al mare, con la costruzione di una nuova strada adeguata al traffico moderno (2842).

MACCARRONE

Al Ministro della sanità, per sapere se non intenda introdurre anche in Italia il vaccino vivo e attenuato preparato in USA dal dott. A.J.F. Schwarz contro il morbillo, atteso che dopo oltre due anni di applicazione non è stata messa in evidenza alcuna reazione nei soggetti trattati, i quali, peraltro, dopo il trattamento hanno conseguito una immunità contro il morbillo pari a quella naturale;

per sapere se, in considerazione della gravità e della estensione di talune epidemie della malattia e delle conseguenze economiche che ne derivano per le famiglie, nonché della frequenza di complicanze nei soggetti colpiti, non si ravvisi l'opportunità di introdurre la vaccinazione antimorbillosa tra quelle da eseguire a cura e spese dello Stato, a mezzo delle Province e dei Comuni, anche con carattere di obbligatorietà (2843).

MACCARRONE

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali siano gli intendimenti e le decisioni del Ministero in relazione all'azione in atto, dettata da gravi e fondati motivi di funzionalità, per l'istituzione di una sede circondariale dell'INPS in Vibo Valentia, importante centro della congestionata e vastissima provincia di Catanzaro, che è stato capoluogo di circondario e sul quale gravano ben 47 Comuni (2844).

BASILE

Al Ministro dell'interno, l'interrogante, fatte proprie le interrogazioni n. 1021 del 23 gennaio 1964, n. 1341 del 13 marzo 1964, n. 2787 del 23 febbraio 1965 e n. 2799 del 24 febbraio 1965, chiede:

1) che venga estesa a tutta la « Borgata Caroni » l'accertamento di quanto forma oggetto all'interrogazione n. 2799;

2) di conoscere se corrisponde al vero la voce che l'utile dei presunti illeciti per l'inosservanza delle convenzioni superi il miliardo;

3) di conoscere infine quali siano i motivi della inerzia del Comune nella difesa dei propri diritti patrimoniali e perchè, nell'interesse del Comune stesso, non si siano trasmessi ancora tutti i documenti alla Magistratura per accertare le eventuali responsabilità civili e penali (2845).

CATALDO

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga opportuno, stante la ricorrenza cinquantennale, disporre che la giornata del 24 maggio 1965 sia considerata festa nazionale ed inoltre per conoscere quali particolari celebrazioni siano previste (2846).

BERGAMASCO, VERONESI, BONALDI,
TRIMARCHI, CATALDO, PALUMBO,
D'ANDREA, ARTOM, BOSSO

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere, con riferimento alla precedente interrogazione n. 2785, se corrispondano a verità i seguenti fatti:

1) l'ispezione al collegio dei sindaci dell'Istituto autonomo case popolari (IACP) di Viterbo verrebbe condotta dal ragionier Accardi, del Ministero dei lavori pubblici, che sarebbe anche presidente del collegio dei sindaci dell'IACP stesso di Viterbo;

2) l'ispezione all'amministrazione dell'IACP suddetto sarebbe affidata a due funzionari del Ministero dei lavori pubblici dei quali il più elevato in grado, dottor Laudicina sarebbe membro del Consiglio di amministrazione dello stesso IACP di Viterbo;

3) l'IACP di Viterbo avrebbe contratto un mutuo di mezzo miliardo con la Cassa di risparmio delle provincie lombarde e con esso avrebbe provveduto, sostituendosi all'industria privata, a far costruire, nel rione Murialdo di Viterbo, case di abitazione, con garages e negozi e senza le caratteristiche

delle case popolari, delle quali avrebbe fatto libero commercio assegnandone, senza alcun concorso ma a trattativa privata, anche più appartamenti alla stessa persona o famiglia;

4) a garanzia di detto mutuo sarebbe stata concessa ipoteca sulle case popolari vere e proprie gestite dall'IACP di Viterbo;

5) due appartamenti delle case suddette sarebbero stati assegnati a un consigliere di Prefettura, che fa parte del Consiglio di amministrazione dell'IACP in rappresentanza del Prefetto di Viterbo, il quale consigliere di Prefettura sarebbe già assegnatario o proprietario di una casa (INA) con contributo dello Stato;

6) il funzionario, nei confronti del quale si sta procedendo giudizialmente presso il Tribunale di Viterbo, esercita ancora le sue funzioni nell'IACP di Viterbo continuando a spadroneggiarvi come se nulla esistesse nei suoi confronti e con inevitabile automatica intimidazione dei dipendenti chiamati a deporre sui fatti a lui addebitati, intimidazione tanto più reale e sentita in quanto è considerata come un'inchiesta burletta quella che si sta svolgendo da parte di ispettori od inquirenti che dovrebbero ispezionare o inquisire su se stessi;

7) di tutto ciò la popolazione viterbese, essendone più o meno a conoscenza, è allarmata e preoccupata non potendo concepire come il denaro di tutti e specialmente quello destinato a sovvenire le persone più bisognose, venga amministrato e disperso così malamente senza che l'autorità dello Stato, alla quale spetta provvedere, intervenga decisamente e drasticamente a troncare certi vergognosi e delittuosi intralazzi.

Chiede anche di sapere se, nel caso in cui corrisponda a verità quanto è oggetto di questa interrogazione e della precedente alla quale si è riferito, il Ministro intenda prendere adeguati provvedimenti e quali (2847).

MORVIDI

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i termini reali secondo i quali è avvenuta la sostituzione della

ditta « Di Giacomo Filomena » — per lunghi anni e fino a tutto il 28 febbraio 1965, esercente l'attività di accollatore del servizio dei trasporti postali della Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Avelino — con la Società automobilistica ASITA partecipante alla gara di appalto, e quali modalità furono stabilite o meno per l'assorbimento in servizio da parte dell'Asita medesima o dell'Amministrazione postale delle poche unità di lavoro, dipendenti dalla ditta Di Giacomo.

Ed invero i sei dipendenti, autisti e scambisti, con famiglie a carico, dopo oltre 15 anni di lodevole servizio, prestato quali veri e propri ausiliari del servizio postale, anche per l'incarico fiduciario che svolgevano, si trovano all'improvviso sul lastrico, in quanto la società ASITA subentrante nell'appalto non intende in alcun modo utilizzarli, nè la Amministrazione postale ha ritenuto specificare nel bando di concorso l'obbligo per la ditta subentrante nell'appalto — secondo quanto avviene nei normali contratti di appalti pubblici e nei casi di assorbimenti di aziende — di mantenimento in servizio di un personale modesto nel numero e specializzato.

L'interrogante chiede altresì di conoscere poi se non reputa possibile — anche per lo aspetto umano del problema — l'assorbimento in servizio alle dipendenze dell'Amministrazione postale, quali agenti tecnici, con la qualifica di autisti od operai dei sei ex dipendenti della Ditta già appaltatrice ed accollataria del servizio dei trasporti postali, i quali per lunghi anni si dimostrarono meritevoli di ogni fiducia da parte della stessa Amministrazione (2848).

PREZIOSI

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere le ragioni per le quali la partita internazionale di calcio — categoria dilettanti — Italia-Spagna, già prevista da disputarsi in un comune della Puglia nell'aprile 1965, da notizie ufficiose risulta che verrà disputata in altra regione.

Ove tale evento avesse a verificarsi, esso risulterebbe di notevole delusione e pregiudizio per l'attività dilettantistica pugliese

di calcio, i cui numerosi simpatizzanti già sono a conoscenza dell'incontro Italia-Spagna (2849).

MONGELLI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se in un disciplinare di produzione di origine « controllata » o « controllata e garantita », oltre alla delimitazione della zona di produzione delle uve e di quella di produzione del vino, possa essere indicata una « zona di imbottigliamento » del vino stesso diversa da quelle accennate, le quali fanno riferimento alle consuetudini, alle tradizioni e agli usi locali (2850).

CARELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza del disappunto e del disagio di diverse famiglie del comune di Grosseto per l'indifferenza con la quale le autorità scolastiche e di assistenza scolastica stanno trattando il problema del funzionamento delle classi speciali per bimbi minorati residenti nel Comune capoluogo.

L'interrogante precisa che, nonostante lo intervento delle famiglie, l'interessamento del Prefetto di Grosseto e l'impegno di congruo contributo del Comune, le autorità scolastiche non sono state in grado di assicurare per questi bambini, particolarmente bisognosi di assistenza scolastica e generale, un mezzo di trasporto a domicilio con accompagnatrice stante la istituzione della scuola in zona periferica della città; questo mentre per altre scuole un servizio per il trasporto degli studenti viene praticato coi mezzi posti a disposizione dal Ministero della pubblica istruzione.

L'interrogante, inoltre, si dichiara meravigliato dal fatto che siano state emanate (e giustamente) disposizioni per la istituzione di scuole con classi speciali per i bimbi minorati e che non si sia pensato a provvedere ad assicurare adeguati sovvenzionamenti per i mezzi di trasporto di essi dalla casa alla scuola e viceversa, sola condizione questa che può assicurare il funzionamento e la continuità, oltre che l'efficacia, della scuola (2851).

MORETTI

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 10 marzo 1965

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 10 marzo, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Trattamento tributario delle trasformazioni, fusioni e concentrazioni delle società commerciali (873) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Autorizzazione di spesa per le attività degli Enti di sviluppo (519).

COPPO ed altri. — Istituzione di Enti di sviluppo in agricoltura (643).

MILILLO ed altri. — Istituzione degli Enti regionali di sviluppo (769).

BITOSI ed altri. — Istituzione degli Enti regionali di sviluppo (771).

2. Delega al Governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dai Trattati della Comunità economica europea (CEE) e della Comunità europea della energia atomica (CEEa) (840) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Modificazioni all'articolo 135, alla disposizione transitoria VII della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (201).

IV. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

La seduta è tolta (ore 20,05).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari